Venerdì 12 settembre 1930-VIII

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
ANNO LIII - n. 217

Direzione e Amministrazione
via Vittorio Veneto 44 - Telef. 72 Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17.— Semestre L. 35.— Mese L. 6.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1
Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. 1.50%, tassa prev. giorn. in più

La riunione del comitato permanente del Grano

Soddisfacenti risultati nonostante l'avversa stagione

Il Duce afferma la necessità di perseverare ed intensificare la campagna

ROMA 11. — Oggi a Palazzo Venezia si è riunito sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, il Comitato permanente del grano.

Al principio della seduta il Capo del Governo ha ricevuto gli ispettori agrari regionali di nuova nomina che domani stesso s'insedieranno nelle rispettive sedi.

Il Capo del Governo ha rivolto agli ispettori agrari che vanno ad organizzare e dirigere uffici di grandissima importanza per l'amministrazione agraria, l'espressione del suo compiacimento, facendo rilevare le importanti funzioni che ad essi vengono affidate, quali quelle della coordinazione, della vigilanza e della disciplina delle attività periferiche agricole e la rappresentanza del Ministero dell'agricoltura in tutti i suoi servizi. Si è dichiarato certo che i nuovi compiti affidati all'amministrazione in seguito alla ricostituzione e li ha pregati di portare a tutti gli organi della propria circoscrizione il suo saluto augurale.

Il Comitato permanente del grano ha incominciato i suoi lavori con la seguente relazione del Capo del Governo sull'andamento della campagna granaria.

LA RELAZIONE DEL DUCE

Sono note le vicende stagionali che hanno caratterizzato la campagna granaria testè chiusasi. Favorevoli da principio, divennero poi nettamente avverse. L'inizio della primavera che seguiva un inverno eccessivamente mite fu infatti accompagnato dalla caduta di pioggie di eccezionale persistenza, le quali assunsero violenza temporalesca specialmente fra la seconda e la terza decade di maggio, provocando allagamenti spesso generali dei seminati che la regolarità delle nascite e la mancanza di rigori invernali avevano reso sviluppatissimo.

Tale andamento stagionale favorì la diffusione della vegetazione infestante, che non sempre fu possibile combattere, i fenomeni di ingiallimento, più accentuati laddove più frequenti si sono verificati i ristagni delle acque e la presenza delle ruggini. Verso la mietitura poi la temperatura, come era prevedibile, si innalzò bruscamente ed in conseguenza la maturazione dei grani avvenne con eccessiva rapidità. Quale fu per contrapposto l'andamento della campagna 1928-29? Sebbene non del tutto propizio fu di gran lunga favorevole rispetto a quello dell'ultima campagna. Se i freddi intensi e le nevicate generali ed abbondanti dell'inverno 1928-29 paralizzarono per molto tempo l'attività agricola e crearono notevoli perplessità, il decorso della primavera fu talmente regolare che le cure colturali al frumento e l'impiego dei mezzi tecnici poterono essere perseguiti con ogni intensità e segnarono una avanzata generale su tutto il fronte della battaglia.

RISULTANZE SODDISFACENTI

Alla resa dei conti la produzione granaria 1929 fu di 71 milioni di quintali; quella dell'anno in corso è secondo gli ultimi accertamenti di 58 milioni di quintali. Ove si consideri che la produzione di grano nel periodo anteguerra toccò la cifra massima di 58 milioni di quintali nella sola annata favorevolissima 1912-13 e nello stesso periodo anteguerra la produzione media non si discostò gran che dai 50 milioni scendendo a meno di 42 milioni di quintali nel 1910, si deve concludere col considerare soddisfacenti le risultanze della campagna 1929-30, che anzi confermano la bontà dei presupposti della battaglia del grano ed il successo di essa.

La media produzione annua del primo quinquennio della battaglia del grano 1926-1930 risulta consolidata sui 60 milioni di quintali contro le medie di 49 milioni nel periodo anteguerra 1909-14, di 45 e mezzo nel periodo bellico 1915-18 e di 45 nel quadriennio che precedette la marcia su Roma.

Nell'annata ora compiuta, nella quale, come ho detto, si sono verificati tutti gli eventi propri dell'andamento climatico stagionale avverso alla cerealicoltura, si è tuttavia avuto un prodotto che supera di 4 milioni di quintali quello del 1927, il quale rimane perciò il più basso del quinquennio della battaglia del grano. Occorre perseverare nella fatica intrapresa ed intensificare con le stesse direttive poste fin da principio a caposaldo della battaglia del grano e che dalle vicende di queste cinque annate hanno avuto il collaudo che ne ha dimostrato la bontà: diligente preparazione del terreno, semine elette, semine a righe, concimazioni naturali e fatte secondo le indicazioni dei tecnici.

PERSEVERARE

Soltanto la piena e generale attuazione di tali direttive che trovano la loro sintetica espressione del concorso nazionale per la vittoria del grano ed in quello triennale zootecnico, logico e necessario complemento del primo, creeranno basi granitiche ad una più florida agricoltura. Non scopi transitori e contingenti, limitati ad un aumento più o meno sensibile del grano prodotto, ma fini vasti e duraturi, quali risultano chiari ed evidenti dal fatto che i due concorsi assumono a base del giudizio di merito e che investono tutte le attività dell'azienda agraria riconosciute suscettibili di miglioramento e di progresso. Il risultato finale, attraverso le aumentate e migliorate produzioni cerealicole e zootecniche deve scaturire sicuro e persistente da tutto il lavoro di pefezionamento effettuato metodicamente nelle diverse branche di attività, per elevare al massimo grado la efficienza produttiva ed il rendimento economico delle aziende agrarie.

Terminata la relazione di S. E. il Capo del Governo, il ministro dell'agricoltura, on. Acerbo, ha esposto al Comitato la sua relazione sulla produzione agraria del 1930, sul mercato dei prodotti agricoli e sul movimento dell'esportazione.

La medaglia d'oro dei benemeriti della istruzione professionale a S. E. l'onorevole Augusto Turati

ROMA 11. — Ieri presso la scuola di Economia domestica a San Gregorio al Celio, S. E. l'on. Turati, ha presieduto alla cerimonia per la chiusura dell'anno scolastico.

Dopo un breve discorso, il Direttore prof. Scanga, ha dato lettura della seguente lettera di S. E. il Ministro Balbino Giuliano, diretta a S. E. Turati:

«Caro Turati. Mi è concessa oggi la soddisfazione di comunicarti il decreto che ti conferisce la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione professionale per le tre scuole professionali femminili che tu, con la chiara comprensione dei problemi culturali della nazione hai concepito, e che, con celerità e tenacia fascista hai in breve tempo realizzato.

Per la tua nobile iniziativa sono sorte nei punti più suggestivi di Roma e circondate dai meravigliosi ammonitori ricordi della sua passata grandezza, queste scuole che costituiscono un prezioso vivaio di insegnanti, per le scuole, e i corsi professionali femminili, e di assistenti di fabbriche. Così il massimo premio oggi ti viene conferito per riconoscimenti dell'opera tua nobilissima, di quella della professoressa Angiola Moretti, segretaia di fasci femminili, che godendo la tua piena fiducia ha trasfuso in queste nuove istituzioni la sua fattiva energia e infine dei tuoi valorosi collaboratori, dirigenti e insegnanti delle scuole stesse. A voi tutti va, attraverso la mia parola il plauso e la riconoscenza della nazione. Saluti fascisti. Firmato Di Giuliano».

Importante adunanza del Consiglio dei Ministri

L'elenco delle feste civili modificato

ROMA 11. — La riunione del Consiglio dei Ministri, che doveva aver luogo il 14 ottobre è stata rinviata al successivo giorno 15, perchè il 14 si celebra il venticinquesimo anniversario dell'istituto internazionale di agricoltura. Il Consiglio dei Ministri si occuperà di questioni molto importanti, tra le altre dello Statuto giuridico degli ufficiali della M. V. S. N. e dei battaglioni, statuto giuridico che sarà preventivamente esaminato dal Gran Consiglio. Il Capo del Governo presenterà inoltre un disegno di legge che modifica lo elenco attuale delle feste e solennità civili.

A cominciare dall'anno IX, invece del 20 settembre sarà considerata solennità civile l'undici febbraio. Il Ministro dell'Educazione nazionale presenterà all'approvazione del consiglio dei ministri un disegno di legge approvante la convenzione tra lo stato e Gabriele D'Annunzio per il Vittoriale.

S. E. Gazzera

ispeziona delle truppe di montagna

ORMEA, 12. — Stamane la batteria allievi ufficiali di artiglieria da montagna della scuola di Bra, mentre effettuava una esercitazione di marcia da Valle Roia a Salle Tanaro, è stata raggiunta ed ispezionata dal Ministro della Guerra generale Gazzera, il quale è partito in serata per la Lombardia.

Notizie in breve

UN VIOLENTISSIMO TEMPORALE, il più forte della stagione, si è scatenato la scorsa notte su Londra. Si hanno a lamentare vari allagamenti. Durante la bufera alcuni aviatori hanno eseguito acrobazie.

LA POLIZIA HA ESEGUITO PERQUISIZIONI a Calcutta, nel corso delle quali vennero trovate delle bombe. Mentre si stava eseguendo entro una casa la perquisizione, entrò un uomo che sembrava un ortolano, e che recava una cesta alla cui superficie emergevano legumi ben disposti. Esaminata la cesta, gli agenti scoprivano che sotto legumi erano nascoste 8 bombe.

UN BRANCO DI LUPI è calato presso Norcia assalendo delle pecore. Ben venti pecore sono state sgozzate dalle fiere.

UN OSCURO DELITTO è stato perpetrato nel Trentino. Nell'Adige è stato pescato il cadavere di un uomo strettamente legato con grosse funi. Aveva anche il naso fratturato in seguito evidentemente ad una bastonata vibrata per stordire l'infelice.

UN ALTRO TERRIBILE BANDITO SARDO è stato ucciso durante un conflitto con la forza pubblica nei pressi di Cagliari. Trattasi di certo Giuseppe Ganga di anni 18, colpevole di omicidio. Ferito, si nascose in un cespuglio ove scovato continuò a sparare gridare: «Morto mi avrete, vivo mai!». I carabinieri furono così costretti a freddarlo.

UNO STRANO SISTEMA PER PAGARE GLI OPERAI si è verificato a Padova. L'impresario Luciano Lazzaro, dovendo pagare una squadra di addetti ai lavori ferroviari, gettò da un finestrino del treno dove si trovava, al passaggio davanti il cantiere, un sacchetto di monete d'argento. Questi però colpì con violenza il bracciante Giordano Umaron di anni 31, che riportò la commozione viscerale. Versa in gravissime condizioni.

DALLA CUPOLA DI SAN PIETRO, IN ROMA, è precipitato ieri tale Marcello Mirati di anni 33 da Cortina. Vi era salito in ascensore con altri visitatori. Giunto sotto la cupola, si affacciò ad una finestra, soffermandovisi a contemplare il superbo spettacolo della capitale. D'un tratto, fu visto precipitare lungo la cupola, con un salto di cinquanta metri e batteva pesantemente sulla terrazza. Il giudice istruttore della Città del Vaticano assieme ad un sanitario della stessa città, compirono le pratiche legali. I resti del disgraziato furono composti in una cassa e deposti provvisoriamente nei sotterranei della chiesa di S. Anna.

Tutti gli elementi in convulsione!

Lo Stromboli in fiamme

I telegrammi d'ogni giorno ci annunziano maremoti, trombe d'aria e d'acqua, terremoti, eruzioni vulcaniche ed altre simili calamità. Ieri, il cono del vulcano Stromboli ha avuto una violentissima eruzione con pioggia di lapilli e di pietre infuocate su tutta la zona, provocando parecchi incendi e distruggendo le campagne. Si lamentano quattro morti e nove feriti nella frazione di Ginestra del comune di Stromboli. All'eruzione, si associò poi il terremoto.

Ecco in proposito l'ultimo telegramma ricevuto:

MESSINA 12 (ore 3.55). — Ieri il vulcano Stromboli iniziava una attività straordinaria, con una forte esplosione e lancio di massi e di lapilli infuocati che provocavano l'incendio delle campagne. In tutte le Isole Eolie e a Lipari si udivano boati e si avvertirono scosse telluriche. La difesa marittima disponeva subito la partenza da qui di un cacciatorpediniere, di due torpediniere e di una nave cisterna, sulla quale hanno preso imbarco il vice prefetto, il vice segretario federale ed altre autorità con scorte di viveri, tende, coperte e altro materiale. Da Lipari partiva un «Mas» con militi nazionali.

Fino ad ora sono stati accertati quattro morti in frazione Ginestra e nove feriti. Una donna è scomparsa.

Nel pomeriggio gli incendi sono stati domati ed il vulcano riprendeva la sua attività normale.

Le due torpediniere hanno fatto ritorno alla propria base.

* * *

Una scossa di terremoto fu avvertita ieri anche in Toscana, a Bettolle, verso le 13, ma non grave e durata poco. Sebbene avvertita da tutta la popolazione, non ha provocato che lieve panico.

* * *

A Verona, ieri sera, un violento temporale ha regalato un diluvio d'acqua, tanto che le parti basse della città sono rimaste inondate. Porta Borsa, il passaggio a livello di Porta Nuova, il piazzale della Stazione e molte vie di Veronetta si sono tramutate in laghetti, tanto che non potevano più passare nemmeno le automobili.

Un fenomeno speciale durante l'eruzione

La colata di sabbie ardenti

MESSINA 12. — *L'eruzione del vulcano Stromboli è stata caratterizzato da un fenomeno speciale, cioè la colata di sabbia ardente che ha causato danni lungo il suo percorso fortunatamente breve. La larghezza della colata lavica era infatti di cinquanta metri. La popolazione delle frazioni di Ginestra, San Vincenzo e San Bartolo che si trovava nelle campagne, alla prima eruzione di cenere e materiale igneo cercava di guadagnare le abitazioni, ma il vulcano aveva il tempo di fare delle vittime, cinque morti e quindici feriti, durante una mezz'ora di attività. La cenere si era addensata fino a raggiungere la altezza di circa dieci centimetri sui terrazzi delle piccole case coloniche costruite con materiale lavico a un solo piano e pare che nella frazione di Ginestra ci siano una quindicina di case danneggiate.*

L'opera di soccorso prontamente organizzata è riuscita efficace e tempestiva. Primo a raggiungere i luoghi del disastro è stato il console comandante la coorte della M.V.S.N. di Lipari a bordo di un Mas con trenta militi.

Il progetto di Briand per l'Unione Europea alla assemblea delle Nazioni

GINEVRA 11. — Nella seduta pomeridiana dell'assemblea generale della S. d. N. hanno preso la parola i rappresentanti della Gran Bretagna, di Haiti e dell'Uraguay. Dopo avere commemorato il signor Stresemann ed il dott. Nansen, ed avere glorificato l'opera da loro compiuta nell'interesse della pace e per il bene dell'umanità, il rappresentante dell'Inghilterra, Henderson passa ad esaminare le diverse questioni che sono dinanzi alla assemblea. Prima quella del progetto Briand per l'Unione europea. Il sig. Henderson spera che la discussione di questo progetto provocherà uno scambio di idee che porterà i risultati pratici desiderati dal sig. Briand e dal suo governo.

L'INGHILTERRA ESPRIME LA PROPRIA SIMPATIA

Dopo aver affermato l'importanza essenziale della realizzazione di una migliore intesa tra i popoli europei, ciò che eliminerà i rischi della guerra e faciliterà il commercio e la cooperazione economica, Henderson soggiunge che l'Inghilterra ha già espresso la propria simpatia in proposito esprimendo il desiderio che l'organizzazione necessaria per questa cooperazione tra le nazioni sia quella della S. d. N. Qualunque sia il metodo da adottarsi a seguito di questa discussione per giungere all'esame completo di questa importante questione e per preparare un piano concreto, Henderson dice di sperare che la decisione definitiva sarà votata soltanto sotto l'egida della S. d. N. Il sistema adottato deve permettere una consultazione effettiva, un vero esame del pro e contro di tutte le idee relative, di tutte le possibilità e le difficoltà eventuali. I governi devono avere assicurazioni su due punti: 1) che il piano proposto stamane da Briand sia veramente incompatibile con l'organizzazione della S. d. N.; 2) che esso faciliti la politica di disarmo di questa assemblea.

LA QUESTIONE ECONOMICA

Il sig. Henderson accenna quindi all'opera della S. d. N. nel campo economico e dice che il sig. Graham parlerà in proposito. Aggiunge che gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno dimostrato che il mondo costituisce una unità economica e che l'azione nazionale è impotente a risolvere da sola efficacemente tutti i problemi ed egli è del parere che per ottenere un risultato occorre usare dei mezzi e dei potere della S. d. N.

L'oratore viene quindi a parlare della organizzazione, dello statuto della segreteria della S. d. N. Quanto alla convenzione per l'arbitrato Henderson dice che si è fatto un progresso per l'adesione generale alla clausola facoltativa. L'Inghilterra ha firmato la convenzione e ha ratificata, ma restano diciotto Stati che non l'hanno ancora firmata. Per quanto riguarda l'Inghilterra essa è favorevole al principio del patto navale di arbitrato d'accordo con i suoi domini ed alla fine del corrente mese sarà discusso nella conferenza imperiale che avrà luogo a Londra per vedere quali nuovi contributi si possono portare alla causa della pace e del disarmo mondiale.

DISARMO E SICUREZZA

Per quanto concerne il comitato del disarmo e della sicurezza, Henderson dice di essere persuaso che la vera sicurezza non si otterrà che utilizzando i mezzi di cui dispone la S. d. N. E' sicuro che questa può essere ottenuta piuttosto con provvedimenti che evitino dichiarazioni di guerra e non con quelli destinati a mettervi fine. Perciò il trattato di assistenza finanziaria è un mezzo importante e se questo trattato sarà fatto l'Inghilterra lo accetterà. Ma essa non ammetterà modificazioni al patto o al trattato di assistenza finanziaria o qualunque altra mimsura se non alla condizione che sia firmato un trattato generale per la riduzione degli armamenti. La sicurezza ed il disarmo sono intimamente legati e nulla può veramente mettere i popoli al riparo della guerra finchè il trattato di disarmo generale non sarà compiuto. Egli perciò accetterà nuovi atti che abbiano per compito di completare e rinforzare il meccanismo del patto dal punto di vista sicurezza, ma l'Inghilterra insisterà su questa condizione, che la sua accettazione non sarà definitiva che quando il disarmo avrà cessato di essere una frase, perchè il disarmo è il mezzo più importante della sicurezza. L'assemblea perdonerà la mia franchezza. La Società delle Nazioni non potrà mai raggiungere lo scopo per cui fu creata se non è disposta a mettere in esecuzione un piano di disarmo generale.

DISARMO GENERALE

Era questa l'intenzione dei fondatori del patto che l'hanno manifestata nell'art. 8 undici anni or sono, questo è stato ripetuto nello scambio di corrispondenze avvenuto nel 1919 fra le potenze firmatarie del trattato di pace. E nell'impegno solenne di Locarno, nel 1925, che è stato ripetuto circa due anni or sono. Ma due anni sono passati senza che questa convenzione generale sia intervenuta. I popoli cominciano a diffidare della nostra buona fede.

Henderson rileva poi che dei progressi su questa via si sono ottenuti. Tra l'altro ricorda il riultato della conferenza navale di Londra e l'impegno di non costruire navi di linea fino al 1926. E' plausibile — egli dice — che prima di tale data nuovi accordi vengano in vista e per i quali non si costruiranno tali mostri di guerra. Ma questa è una prima tappa.

Aggiunge di sperare che quando si riunirà la conferenza del disarmo si potranno con le altre potenze navali compiere altre riduzioni. Ma se il disarmo navale non sarà generale e non sarà completato da una riduzione e da una limitazione delle forze terrestri, i trattati di pace non saranno eseguiti, il patto resterà lettera morta e la pace del mondo non sarà assicurata.

L'oratore riconosce le difficoltà incontrate dalla commissione preparatoria della conferenza per il disarmo e dalle altre commissioni della S. d. N. Ma continua, è venuto il momento dei risultati pratici. A tale riguardo egli ha ascoltato con piacere le dichiarazioni fatte dal sig. Briand e si augura che ogni governo invierà i suoi delegati alla commissione preparatoria con le istruzioni di non risparmiare alcun sforzo per assicurare un rapido successo. Egli spera anche che la conferenza mondiale del disarmo sarà convocata per l'anno prossimo, cosicchè in un avvenire assai vicino si sarà fatto un passo decisivo verso il compimento degli impegni assunti.

Le accoglienze agli aviatori italiani a Sofia

SOFIA, 12. — Il Ministro delle Comunicazioni Stainoff ha offerto oggi un pranzo in onore degli aviatori della squadriglia italiana. Al termine del pranzo il Ministro Stainoff, il comandante della squadriglia colonnello Fougier ed il Ministro d'Italia S. E. Piacentini, hanno scambiato cordiali discorsi. Nel pomeriggio gli aviatori italiani hanno effettuato all'aerodromo di Boiurie una serie di esercitazioni e di acrobazie che sono state molto ammirate dal numerosissimo pubblico presente. Questa sera il Ministro d'Italia ha offerto un banchetto in onore degli aviatori.

S. A. R. il principe di Udine inaugura il Museo di storia naturale a Trento

TRENTO 12. — Alle ore 17.30 S. A. R. il Principe di Udine ha visitato, acclamatissimo, la Mostra trentina di storia della scienza e quindi ha inaugurato il Museo di storia naturale della Venezia Tridentina, importante ente per la organizzazione scientifica regionale di frontiera, visitando con molto interesse le ventun sale contenenti le ricche raccolte e sei laboratori.

S. E. il Prefetto con un breve ed elevato discorso ha sinteticamente illustrato gli scopi dell'istituto che è parte integrante e non trascurabile dell'organizzazione scientifica nazionale.

A TRENTO, ALLA PRESENZA DEL PRINCIPE DI UDINE, del Ministro della Educazione Nazionale on. Balbino Giuliano, di alcuni Sottosegretari di Stato e di illustri personalità in ogni campo delle scienze, si tiene in questi giorni il Congresso Nazionale degli Scienziati. Ieri il senatore Guglielmo Marconi ha tenuto, applauditissimo, un discorso su «I fenomeni accompagnanti le radiotrasmissioni».

L'aviazione italiana a Costes e Bellonte

ROMA, 12. — In occasione della traversata atlantica del «?», S. E. Balbo ha inviato ai piloti Costes e Bellonte il seguente telegramma:

«Gli italiani vi esprimono a mio mezzo vivissimi rallegramenti per il magnifico volo vittorioso».

Gli aviatori hanno risposto:

«Eccellenza, Vi ringraziamo delle vostre cortesi felicitazioni ed inviamo i nostri rispettosi sentimenti pregandoVi di trasmettere la nostra viva simpatia a tutta l'aviazione italiana».

L'ex presidente argentino in rotta per Montevideo

BUENOS AYRES 12. — Il signor Irigoin ex presidente della repubblica, è stato imbarcato sulla corazzata «Belgrano» che è partita per Montevideo. Egli era accompagnato dalla figlia e dal suo medico particolare e scortato da numerosi poliziotti.

D'Ascanio suicida nel carcere di Lussemburgo

LUSSEMBURGO 12. — Gino D'Ascanio che nell'aprile del 1929 uccise il cancelliere della Legazione d'Italia a Lussemburgo, cav. Arena, e che era stato condannato dalla Corte d'Assise del Lussemburgo a 15 anni di lavori forzati, si è impiccato nella prigione.

Agitatori comunisti arrestati al Cairo

CAIRO, 12. — Il Primo Ministro ha fatto alcune dichiarazioni sul programma del Gabinetto. Sidki Pascià ha detto che egli non vuole spostarsi dalla costituzione. Il regime parlamentare sarà conservato e la nazione avrà prossimamente l'opportunità di scegliersi il suo Governo. Sidki Pascià ha però lasciato prevedere che la legge elettorale sarà modificata e poichè non si sa in qual senso, è difficile dire se il nuovo meccanismo elettorale potrà favorire l'uno o l'altro agglomerato politico. Si annuncia che stamane la polizia ha proceduto all'arresto di un suddito tedesco ritenuto un agente inviato da Mosca per organizzare la propaganda comunista in Egitto. Sono state arrestate anche altre persone che erano in relazione con lui. Tra costoro figurano alcuni tra i più influenti comunisti della Palestrina e due donne, tutti di nazionalità russa ed israeliti. Al tedesco Aristoo sono stati sequestrati documenti dai quali la polizia deduce che egli si dedicava ad una violenta campagna antibritannica.

Il vice cancelliere austriaco ferito in un incidente d'auto

VIENNA, 12. — In seguito ad un incidente automobilistico prodottosi oggi a Hogelsdorf presso Sankt Polten, il vice cancelliere Vangoin e il capitano provinciale dell'Austria Inferiore, sono rimasti leggermente feriti. Essi hanno potuto proseguire il loro viaggio per Sankt Polten servendosi di un'altra macchina. Il deputato Kunschak che pure viaggiava sulla stessa automobile ha riportato ferite più gravi ed è stato ricoverato all'Ospedale di Sankt Polten.

Il centenario di Mistral celebrato ad Arles

ARLES, 12. — Arles ha celebrato oggi con grande solennità il centenario di Mistral. Tra i rappresentanti stranieri si notava S. E. Marinetti dell'Accademia d'Italia. Alle 10 innanzi alla statua del grande poeta provenzale, il sindaco ha pronunciato un discorso commemorativo in lingua provenzale; alle 11 si è formato un corteo i cui partecipanti si sono recati alla chiesa ove hanno assistito alla messa seguita dai canti liturgici di Mistral. Quindi l'Abate Imbert ha letto un sermone in lingua provenzale. A mezzogiorno in municipio ha avuto luogo un grande banchetto al quale hanno partecipato tutte le autorità convenute ad Arles per le feste centenarie di Mistral.

Dal Friuli Centrale

S. Daniele del Friuli

LA S. O. DI M. S. DI MOGGIO...

sarà qui domenica prossima, 14 in gita sociale. I dirigenti della locale Società Operaia si preparano ad accogliere i soci della Consorella con quella cordiale festosità che è caratteristica in queste occasioni, ben lieta di ricambiare le gentilezze di cui sono stati fatti oggetto in occasione della gita sociale del 3 agosto s. e della quale i Sandanielesi conservano la più grata memoria.

ECHI DELLA FESTA DEL PATRONO

Il Comitato dei festeggiamenti del 31 agosto u. s. esprime le più vive grazie a tutti coloro che prestarono la loro preziosa attività per la migliore riuscita dei festeggiamenti, estendendo la sua riconoscenza a tutte quelle persone, famiglie ed Enti che con doni ed offerte in danaro contribuirono al migliore successo della Pesca pro Organizzazioni Giovanili. Pesca che ha dato risultati superiori ad ogni aspettativa.

Tarcento

Feste settembrine

Anche quest'anno Tarcento farà parlare di sè con le sue ormai consuetudinarie feste settembrine che hanno lasciato negli animi di coloro i quali vi hanno partecipato negli anni scorsi il desiderio di rivederle ogni anno almeno uguali se non migliori, se non più attraenti.

Non facciamo confronti di sorta, per giunta inutili. Diciamo subito che quelle passate furono addirittura meravigliose nel vero senso della parola. E quelle venture? Chi vivrà ancora per pochi giorni e si troverà tra noi, vedrà e giudicherà.

Intanto per appagare la giustificata curiosità dei lettori della «Patria del Friuli» diamo qualche rapido cenno sulla organizzazioni di queste feste che qui si terranno il 20 e 21 corrente.

Il Dopolavoro locale veramente infaticabile ha ripristinato una di quelle manifestazioni sportive che fa breccia sicuramente perchè tanto ha appassionato nel 1924 e 25. Si tratta precisamente della gara per la disputa del III circuito di Tarcento, per motoleggere di unica categoria sino a 175 cmc., valevole per titolo di campione friulano, gara che è stato già approvata dal Moto-Club Italia e che si disputerà il giorno 21.

La prova si effettuerà su un percorso lungo Km. 4.555 (Viale Vittorio Emanuele, Viale Aprato, Viale Stazione, Via Dante) per un complessivo di 35 giri e di 160 chilometri.

Il regolamento e i premi verranno in seguito comunicati.

In questi giorni saranno pure tenuti degli ottimi concerti della banda del Dopolavoro e del notissimo coro tarcentino ottimamente attrezzato, oltre a varie altre manifestazioni di carattere sportivo e folkloristico.

Il Comitato Fascista d'Assistenza Civile, bella e rara istituzione del genere in Provincia, ha pure organizzato una ricchissima Pesca di Beneficenza onde trarre i mezzi per le sue opere assistenziali.

Come si vede ci sono tante e poi tante attrattive sufficienti a richiamare vere folle di forestieri che lasciamo ai nostri esercenti ed albergatori di ospitare con quella premura ed attenzione che li ha sempre distinti.

Pagnacco

BUONA USANZA

Per onorare la memoria della compianta Anna Coletti ved. Savio vennero fatte le seguenti oblazioni, a favore della Scuola Professionale e dell'istituendo Asilo Infantile di Pagnacco:

Capsoni de Rinoldi avv. cav. Urbano, Società Operaia di M. S. ed Istruzione, Cooperativa di Consumo L. 25 ognuno — Carlo Mainardis, Botto Luigi (Malignan), Fantoni cav. uff. Pietro, Cargnelli Giuseppe, Bonafin Carlo e Wollenig Gius., Comparetti dott. G. B., Biancuzzi rag. Vittorio, Bertoli Gius., Schiratti Ernesto, Tubetti Ant., De Luca Eliseo e Figli, Delonga Giulia 10 cadauno — Palma Guido, Comelli G. B., Tomat Gius., Conedo Riccardo, Ciocchiatti Luigi, Damiani Romeo di Colugna, Trangoni Sante, Feruglio Siro, Calligaris G. B., Canova brig. Alberto, Strolli Severino, Loi Enrico, Del Fabbro Guido, Del Fabbro Luigi (Parigin), Feruglio Raimondo, Cuberli Alessandro, Asquini Franc., Mesaglio Guido 5 ognuno — Mesaglio Luigi, Torossi Arturo, Ellero Raffaele 3 ciascuno — Floreani Luigi, Floreani Davide 2.50 ciascuno — Lizzi Guerrino, Del Fabbro Attilio, Del Fabbro Luigi, Bianchini Luigi, Grattoni Dante, Chittaro Vincenzo, Foschiani Carlo, Merlino Arturo, Comuzzi Gius. (Feletto) 2 ciascuno — Moso rag. Angelo, Missarino Valentino, De Barba Lino, Peressotti Pietro, Tomat Remigio, De Monte Emilio, Toso Pietro, - ciascuno. Totale L. 323.

Per onorare la memoria della stessa signora: Alla Congregazione di Carità: Mattioni rag. Cesare 10; Rosso rag. Pietro 5.

— Per onorare la memoria della compianta signorina Orsolina Baletti, versarono all'Asilo Infantile: Capsoni de Rinoldi avv. cav. Urbano L. 25; Biancuzzi rag. Vittorio 10. — Ed alla Congregazione di Carità: Scrosoppi rag. G. Batta 20; Rosso rag. Pietro 5.

Pordenone

FATTORINO FORTUNATO

Oggi, verso le 11, Gino Babuin fattorino della Tipografia Sociale di Pordenone, mentre ritornava in bicicletta in ufficio da Vallenoncello, nei pressi della «Santissima» per evitare di venir investito da un autocarro, diede una brusca sterzata che provocò la sua caduta nel fossato laterale della strada pieno d'acqua. Fortunatamente il giovane se la cavò con una forte e comprensibile impressione, con un bagno semplice per quanto abbondante, bagno senza conseguenze. Rallegramenti per lo scampato pericolo.

CRONACA CITTADINA

Il Podestà di Udine in visita alla Colonia Alpina di Frattis

Una lapide in memoria del munifico dr. Colussi

La mattina del 10 settembre giunsero inaspettati a Frattis il co. di Caporiacco Podestà di Udine e la sua gentile signora, presidente della Società Protettrice dell'Infanzia.

Solo all'ingresso furono riconosciuti ed uno squillo di cornetta radunò in un baleno il vispo e gaio villaggio dei «gremblulini rosa» intorno ai gentili benefattori sorridenti. Saluto romano e grida argentine plaudenti: Eja, eja, eja, alalà!

Il sole sorride fra le nubi sul piccolo regno dell'allegria del centottanta villetti rosei e i due illustri visitatori si intrattengono a lungo a conversare affettuosamente con tutti i fanciulli; poi i bimbi si sparpagliano nuovamente sul vasto prato verde per tornare ai giochi interotti.

E intanto i piccoli felici e ignari della causa di tanta gioia, giocando allegramente respirano a pieni polmoni l'aria salubre e odorosa di resina, i due Benefattori dell'infanzia chiedono notizie all'amorosa Direttrice signora Anna Maurich, ormai veterana di questa ridente Colonia.

Il Podestà di Udine s'interessa di tutti, ma dimostra una cura particolare per i fanciulli che sono i suoi figlioli spirituali: gli Orfani di Guerra di Rubignacco.

Troppo presto passa il tempo e giunge l'ora del desinare. Al solito suono di cornetta i fanciulli si schierano davanti alla Colonia, salutano romanamente e marciando raggiungono il refrigerante refettorio dove è già pronta la saporita minestra. Dopo la preghiera, i centottanta «gremblulini rosa» siedono al loro posto e non si sente più che il picchiettare di qualche cucchiaio sul piatto... E i gentili visitatori siedono a mensa accanto ai fanciulli.

Qualche tempo dopo l'abbondante e sostanzioso desinare, una graziosa bimbetta offre un cestino eseguito dai fanciulli della Colonia adorno di fiori montani e un fanciullo del Collegio di Rubignacco rivolge agli illustri ospiti il saluto, l'augurio e il ringraziamento a nome di tutti i compagni e fa riecheggiare di evviva il vasto refettorio. Risuonano anche i canti armoniosi della Patria intonati da cento voci infantili e alternati dalle bellissime villotte friulane che la brava assistente Gina Sporeni ha insegnato a un gruppo scelto fra i fanciulli della Colonia. Nè è mancato il momento commovente con le poesie recitate da un cieco dell'Istituto di Trieste.

Il Podestà ha espresso il più vivo plauso ai dirigenti della Società e della Colonia, che tanto si prodigano per la maggior salute dei bambini friulani.

In occasione di tale visita è stata inaugurata sulla facciata del bellissimo edificio della Colonia una lapide in memoria ed in onore del dott. Luigi Colussi già medico a Majano, che in morte ha lasciato i suoi averi alla benefica istituzione.

L'iscrizione della lapide è la seguente: Luigi Colussi — medico — naturalista filantropo — i suoi averi — frutto di lavoro onesto ed austero — a questa Colonia — largì. — Il suo nome — che non voll'e segnato sulla tomba — stà qui — di fronte alla eterna maestà dei monti — in mezzo al sorriso dei bimbi rinascenti alla vita. — Anno VIII. E. F.».

* * *

Ricordiamo il dottor Luigi Colussi dalla sua giovinezza fino al vigore dell'età matura, sventuratamente stroncata da malore improvviso. Luigi Colussi frequentò a Udine il Ginnasio-Liceo «Jacopo Stellini» e oltre la bontà dell'animo che lo rendeva caro ai condiscepoli, dimostrò subito un pronto ingegno e una versatilità non comune così che si distingueva tanto negli studi classici come in quelli scientifici. Ricordiamo come fin d'allora fosse viva in lui la passione per la ricerca di esemplari della fauna e della flora del Friuli così che la sua raccolta, di insetti ed il suo erbario erano ammirati dai compagni ed elogiati dal professore di scienze naturali.

Laureatosi a Padova, in medicina e chirurgia, pur dedicando il suo sapere e il suo amore disinteressato ad alleviare i dolori dei sofferenti, non abbandonò i suoi studi prediletti e così la botanica e la zoologia così da divenire naturalista valente non solo, ma anche collezionista accurato e diligentissimo. La sua ricchissima raccolta di uccelli imbalsamati, frutto di un paziente lavoro, per sua disposizione testamentaria è divenuta patrimonio pubblico ed i suoi averi, frutto — come bene dice l'iscrizione sulla lapide testè inaugurata — di lavoro onesto ed austero, lasciò alla Colonia Alpina.

Il Podestà di Udine con nobile pensiero ha voluto assistere all'inaugurazione della lapide che ricorda l'uomo benemerito della scienza e dell'umanità e di questo memore pensiero i friulani gli sono grati.

Per l'XI annuale della «marcia di Ronchi»

Domenica 14 corrente l'Associazione Friulana dei Legionari commemorerà degnamente l'annuale della Marcia di Ronchi di cui domani ricorre l'undicesimo anniversario.

Alle 18 i Legionari si aduneranno nella loro sede per portare una corona d'alloro al Tempietto dei Caduti.

Alle 20 verrà consumato un rancio speciale.

* * *

L'Associazione Friulana dei Legionari Fiumani ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Benito Mussolini — Roma. Legionari friulani undecimo anniversario Ronchi rivolgono devoto pensiero Duce nuova Italia».

«Comandante Gabriele d'Annunzio Gardone Riviera. — Nell'undecimo anniversario, all'Amato Comandante il possente alalà dei Legionari friulani. Spalato».

«Comm. Riccardo Gigante — Podestà Fiume. — Legionari friulani anniversario leggendaria impresa riaffermano devoto amore Fiume italianissima».

Il milite Dus di passaggio per Udine

Ieri sera, ricevuto da ufficiali e sottufficiali della 63.a Legione «Tagliamento», è giunto a Udine il milite Dus, che tanto eroicamente si è comportato al confine jugoslavo contro gli orlunasci.

Il Dus ha proseguito subito per Attimis, suo paese dove passerà alcuni giorni di meritato riposo fra i suoi cari.

L'assemblea del Sindacato Impiegati

Sotto la presidenza del dott. Francesco Turola, l'altra sera, nella sala delle adunanze dei Sindacati dell'Industria, si è tenuta l'assemblea generale dei soci del Sindacato Provinciale Fascista Impiegati di aziende commerciali e commessi di negozio.

Dopo aver rivolto un augurio di guarigione al cav. Antonio Marin, che per tanto tempo resse le sorti del Sindacato, il dott. Turola ha dato le più ampie spiegazioni sull'attività contrattuale ed assistenziale.

Si procede quindi alla nomina del segretario e del direttorio del Sindacato. Risultarono eletti i signori: dott. Giuseppe Ceschiutti, Segretario provinciale; Gabai Giuseppe, Parussini Antonio, Cahero Romeo, Brunelleschi Giuseppe e Toffoloni Antonio, membri del Direttorio.

L'assemblea viene chiusa con l'invio di un telegramma di affetto e di gratitudine al presidente della Confederazion. on. De Marsanich.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia alla Amministrazione del Giornale.

Discorso di S. E. l'on. Leicht al Congresso di scienze a Bolzano

Al Congresso di scienze che si svolge a Bolzano, S. E. l'on. Leicht ha tenuto un discorso sul tema: «Il diritto umano nell'alto Adige durante il medio evo». L'on. Leicht sulla scorta di documenti relativi all'alto Adige ha dimostrato come viva si stata durante tutto il medio evo la influenza del diritto romano. Particolarmente è stato il rapido estendersi delle nuove correnti umanistiche e romanistiche portate dalla scuola Bolognese nei secoli VIII e IX a recare l'evoluzione giuridica in Alto Adige, e sotto questo punto di vista interamente affine a quello delle provincie italiane, mentre si staccò nettamente dalle altre regioni transalpine. La conferenza dell'insigne studioso — informa un telegramma Stefani — è stata ascoltatissima e sottolineata nei punti essenziali da un vivo consenso.

I lavori di difesa sul Tagliamento

Abbiamo ieri parlato dell'asta seguita in Prefettura per la costruzione di opere di difesa sul Tagliamento. I lavori, come dicemmo, importavano una spesa totale di lire 922 mila e furono aggiudicati alla ditta D'Aronco, con obbligo di eseguirli entro 400 giorni lavorativi dall'inizio.

Trattasi di costruire numero cinque opere di difesa delle sponde arginali poste in sponda destra del Tagliamento nel tratto Pinzano e Spilimbergo, con repellenti a mantello, parte in materiale ghiaioso, parte in blocchi di calcestruzzo.

Si calcolano lavori per lire 432 mila per movimento di materiale e L. 474.200 per opere murarie.

Gli argini da costruirsi avranno una larghezza alla sommità di metri 2, e sporgeranno dai cento ai duecento metri sul greto del fiume.

Alla Scuola complementare

In conformità di quanto il Ministero del-
In conformità di quanto il Ministero dell'Educazione Nazionale prescrive con la recentissima circolare gli esami nella R. Scuola Complementare e nella R. Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro Agricola e Commerciale avranno inizio il primo del prossimo ottobre alle ore 9.

L'anno scolastico nelle predette Scuole avrà inizio il 16 dello stesso mese.

Le iscrizioni resteranno prorogate fino al 15 ottobre.

Nomina di conciliatori

Con decreto di S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, il vice conciliatore di Ronchis signor Pietro Padovan è stato promosso a conciliatore; al suo posto è stato invece nominato il signor Cesare Pittoni.

Per la costituzione del Gruppo alpino a Fagagna

Domenica 28 settembre p. v. Fagagna costituirà ufficialmente il proprio Gruppo che si intitolerà alla memoria di Ferdinando Urli, fulgida Medaglia d'oro alpina friulana, l'eroe purissimo del Pasubio.

Gli alpini di Fagagna vivamente desiderano che alla cerimonia della costituzione del Gruppo e benedizione del Gagliardetto, numerosi partecipino gli alpini in congedo ed in servizio.

Si vorrebbe che quel giorno costituisse una piccola sagra «scarpona» la quale darebbe modo di incontrarsi a tanti alpini che hanno stretti vincoli di amicizia, che non si dimenticano, quando avevano l'onore di portare con ambizione le fiamme verdi e la lunga penna nera.

La Sezione di Udine è venuta nella determinazione di appoggiare caldamente il vivo desiderio espresso dal costituendo Gruppo di Fagagna e fa sicuro affidamento sui sentimenti di fraterno cameratismo, che son propri degli alpini, affinchè sin d'ora, dati i pochi giorni che ci separano dalla festa, da parte dei Presidenti delle Sezioni Consorelle e dei Capi Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini, raccolgano il maggior numero possibile di adesioni, anche di quelle per la partecipazione al rancio speciale, del quale la quota è stata fissata in lire 10.

Il Tenente signor dott. R. Scrosoppi, valoroso combattente decorato e ferito in guerra rievocherà i fasti e le glorie degli alpini e la nobile ed eroica figura di Ferdinando Urli.

La Direzione della tramvia Udine-S. Daniele accorderà dei ribassi speciali sui percorsi da Udine e San Daniele per Fagagna.

Le adesioni alla sagra dovranno pervenire alla Sezione possibilmente entro il 20 corrente, e quelle per la partecipazione al rancio speciale dovranno essere accompagnate dal relativo importo.

Incarico importante ad un concittadino

Tra qualche settimana partirà per gli Stati Uniti d'America il concittadino ing. Luigi Usoni incaricato dal Ministero dell'Educazione Nazionale di compiere indagini e studi nei centri minerari.

Già tempo fa l'ing. Usoni aveva fatto degli studi in questo campo e a proposito ha scritto dei libri apprezzatissimi in Italia e all'estero, tanto che il Ministero gli à affidato l'importante incarico.

All'ing. Usoni felicitazioni.

Continuato trionfo al cinema EDEN di «EVANGELINA»

Se credete nell'amore profondo che supera ogni lontananza, se credete nella soave devozione della donna, ascoltate questo canto che mormorano i pini delle foreste, questo canto d'amore della terra d'Acadia serena e felice.

Il preambolo della visione del grande capolavoro «EVANGELINA» dice tutta la dolcezza della trama sentimentale e di ardente passione che ne ritrae l'immortale poema d'amore di Longfellow; «EVANGELINA» è l'eroina dell'amore vivificata nella storia come il simbolo della dolce realtà.

L'imponente capolavoro realizzato dal celebre direttore artistico Edwin Carewe per l'edizione fuori classe «Artisti Associati» è riuscita un'opera d'arte inimitabile; vi profonde tutta la sua grazia e la sua bellezza l'incantevole protagonista Dolores Del Rio; tanto che «EVANGELINA» è considerato il migliore film presentato nel mondo in questo inizio di stagione cinematografica.

Il commento musicae applauditissimo accompagna con dolce melodia la canzone di «EVANGELINA» ed un repertorio magnifico aderisce al sincronismo la musica all'azione. Il maestro prof. cav. Virgilio Aru e la sua bravissima orchestra di nuova e migliore formazione, ha ottenuto dal pubblico la massima soddisfazione di consensi e rallegramenti.

«EVANGELINA» viene replicata ancora oggi venerdì dalle ore 17 con orchestra completa dall'inizio e susciterà ancora per il terzo giorno un terzo trionfale successo.

Inaugurazione dell'ampliato Rifugio Fratelli De Gasperi

Il Convegno della Società Alpina Friulana

Domenica 21 settembre seguirà a Clap Grande in Val Pesarina la inaugurazione del Rifugio De Gasperi che come abbiamo altra volta annunciato, è stato notevolmente ampliato. Con l'occasione la Società terrà il suo convegno annuale. Diamo più sotto il programma della giornata che non mancherà di riuscire imponente evocazione degli eroici fratelli cui si intitola il Rifugio.

Il Presidente dell'Associazione S. E. Leicht ha diramato ai soci il seguente invito, che suona a piena lode della Sottosezione di Tolmezzo.

Egregi Consoci,

Il nostro Convegno avrà quest'anno per meta il Rifugio Fratelli De Gasperi, nella Valle Pesarina.

Questo Rifugio, sorto per felice iniziativa della nostra Sottosezione Carnica, apportò al magnifico gruppo delle Dolomiti Pesarine una così animata frequenza di visitatori che, appena a cinque anni dalla sua costruzione, fu sentito il bisogno di un ampliamento, testè compiuto.

Il Rifugio divenne punto di partenza per alcune fra le più notevoli scalate compiute in questi ultimi anni sulle nostre Alpi.

Sembra che lo spirito degli eroici Fratelli, cui il Rifugio è dedicato, aleggi sulle vette circostanti, incitatore e protettore delle imprese, per le quali queste vette sono palestra.

Il nostro Convegno ci offre dunque occasione di rinnovare un devoto omaggio alla memoria di purissimi Eroi della Patria, della Scienza, dell'Alpinismo e di festeggiare il meritato successo della iniziativa Carnica, che alla attività alpinistica dischiuse questo nuovo mirabile campo.

IL PROGRAMMA

Ed ecco il programma:

Ore 6.30 partenza da Tolmezzo in autovettura — ore 7.30 fermata a Pesariis per la celebrazione della S. Messa — Ore 8.30 arrivo a Pradibosco; partenza a piedi — Ore 10.30 arrivo al Rifugio — Ore 11 benedizione e apertura del Rifugio ampliato — Ore 12 colazione al sacco. (Al Rifugio funzionerà un servizio ristorante a pagamento con cibi freddi e bevande) — Ore 13 parole del Presidente. Proposte di soci. Discussione — Ore 15 discesa — Ore 16.30 partenza da Pradibosco in autovettura Ore 17-17.30 fermata a Pesariis — Ore 18.30 arrivo a Tolmezzo. (Partenza da Tolmezzo, ferrovia: 18.31; arrivo a Udine 19.58, per coloro che partono il sabato sera) — Ore 19 pranzo sociale all'Albergo Roma.

Da Comeglians:

Verrà disposto per la giornata uno speciale servizio di autocorriera per Pradibosco in partenza alle ore 7.30 e ritorno per le 17.30 (da Pradibosco alle ore 16.30).

Spese:

Tassa d'iscrizione (per tutti indistintamente L. 3 — Viaggio Tolmezzo-Pradibosco e ritorno 25 — Cena e pernottamento al Rifugio 14 — Pranzo sociale 16 — Viaggio Tolmezzo-Pradibosco e ritorno (per coloro che partono il sabato sera) 37.

Per l'occasione un gruppo di soci effettuerà la salita al Creton di Culzei (M. Vorderkerl metri 2493) pernottando al Rifugio. Di conseguenza il pernottamento nella notte dal 20 al 21 settembre sarà riservato ai soli alpinisti regolarmente iscritti per la salita.

Si prevede un grande concorso di alpinisti e di valligiani.

Le adesioni accompagnate dall'importo si ricevono a tutto venerdì 19 settembre alla sede sociale (Via dei Teatri 14) e presso le Sottosezioni di Tolmezzo e Pontebba.

Il saluto all'ingegnere Minacapilli

Con cordiale e semplice cerimonia, ieri sera, all'Albergo Friuli, è stato dato il saluto all'ing. Minacapilli, ispettore del reparto movimento, il quale viene trasferito a Pisa.

Quasi un centinaio di personalità si sono riunite per festeggiare il partente, e tra gli altri il signor Placereani e il dott. D'Angelo per il P. N. F., l'ing. comm. Ceccucci caposezione lavori, centurione Perin, capi manipolo Gottardo e Di Stazione, cap. Perchiazzi, cav. Silvio Moro direttore della Società Veneta sede di Udine, e varie altre autorità.

Alla fine del pranzo i signori Placereani in rappresentanza del Segretario Federale, cav. Assirelli, il capo stazione titolare, il rappresentante dei Mutilati, capo stazione De Marco, il capo stazione Aletto, il capo Sestiere D'Oria, l'ing. Fiorenzi, il capitano Perchiatti, hanno portato il loro saluto ed hanno espresso parole di rammarico per l'imminente partenza. Ha risposto commosso l'ing. Minacapilli ringraziando tutti gli intervenuti.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte Giuseppe Mauro: Mario e Lidia Comessatti lire 10.

Corriere Giudiziario

IN TRIBUNALE

Presidente avv. cav. Ferlan — Giudici avv. Baratti e Baldassi — P. M. il Procuratore del Re cav. uff. avv. Davossa — Cancelliere signor Albore.

Furti notturni a Subit

Pascolo Luigi fu Giuseppe di anni 22 da Subit (Attimis) detenuto in Cividale dall'11 luglio 1930 è imputato di tentato furto e di due furti qualificati per avere secondo i tre distinti capi di imputazione:

a) tentato in Subit la notte del 3 marzo 1930 di impossessarsi per trarne profitto e senza consenso del proprietario, introducendosi di nottetempo nell'abitazione di Cussig Giovanni, del denaro che il medesimo deteneva, non riuscendo a compiere tutto ciò che era necessario per la consumazione del reato, per circostanze indipendenti dalla sua volontà;

b) di essersi impossessato pure in Subit, per trarne profitto e senza il consenso del proprietario, la stessa notte del 3 marzo, introducendosi nella di lui casa di abitazione, di lire 136 in danno di Sigura Umberto, coll'aggravante della recidiva specifica;

c) di essersi impossessato in Subit in una notte imprecisata del dicembre 1927, penetrando nell'abitazione di Cussig Massimo ora defunto, di lire 50 e di tre fotografie contenute in un portafoglio.

L'imputato è recisamente negativo e dichiara che tutte le imputazioni sono state inventate dal Cussig Giovanni che egli dipinge come un violento che da anni lo perseguita.

Alla contestazione del Presidente di essersi impegnato di restituire le fotografie e d'aver restituito cento lire, l'imputato afferma che appunto per sottrarsi alle minaccie del Cussig e per non aver noie giudiziarie, si impegnò non di restituire le fotografie, ma di farne riprodurre copia delle negative presso il fotografo di Nimis che le aveva eseguite e che per lo stesso motivo consegnò al Segura cento lire che si era fatto prestare da un suo zio.

Il denunciante Cussig Giovanni insiste nell'accusare il Pascolo del furto commesso nel 1927 in danno del defunto suo fratello Massimo e del tentato furto in danno proprio.

L'altro denunciante Segura Umberto, ora soldato d'artiglieria riferisce che fra alcuni giovanotti del paese erano state raccolte 136 lire per una festa da ballo da tenersi in chiusa del carnevale e che tale somma fu consegnata a lui. Durante la notte mentre dormiva in una stessa camera con la madre qualcuno entrò essendo la porta chiusa col semplice saliscendi e asportò il denaro dalla tasca dei pantaloni. Al mattino, quando si accorse dell'ammanco concentrò i suoi sospetti sul Pascolo per i suoi precedenti e perchè la sera prima gli aveva chiesto dove avrebbe riposto il denaro. Lo invitò a restituire la somma ed egli pure negando il furto consegnò cento lire.

Il maresciallo dei RR. CC. signor Girolamo Giarretta riferisce sulle indagini circa il furto e sul conseguente arresto del Pascolo, il quale pur mantenendosi negativo, consegnò al Segura 100 lire per non essere denunciato.

L'oste Segura Luigi narra che tre anni or sono il Cussig Massimo entrò piangendo nel suo esercizio dicendo che aveva perduto il portafoglio contenente 50 lire e tre fotografie. Si recò anche nella latrina ma nulla trovò. Non fece alcun accenno a sospetti sul Pascolo.

Scubla Antonio depone che il Giovanni Cussig gli propose di testificare il falso ai danni del Pascolo per il furto delle 50 lire in danno del fratello Massimo promettendogli una lauta ricompensa.

Guion Teresa depone che ricoverò in casa sua il Pascolo che aveva la bocca insanguinata e cercava di sottrarsi all'inseguimento del Cussig Giovanni.

Il P. M. nella sua illuminata equanimità, dichiara di non poter sostenere l'accusa per il furto in danno del Cussig Massimo e per il tentato furto in danno del Cussig Giovanni. Sostiene invece l'accusa di furto in danno del Segura rilevando che il Pascolo sapeva che il Segura era in possesso delle 136 lire e si informò delle abitudine di lui per facilitare l'azione delittuosa. Inoltre il Segura sospettò subito del Pascolo e il primo sospetto divenne certezza quando questi restituì cento lire.

Conclude per la condanna dell'imputato a 16 mesi e 10 giorni di reclusione con un sesto di segregazione cellulare continua.

Il difensore avv. Faleschini sostiene che tutte le imputazioni sono frutto di una montatura dovuta all'astio che il Cussig Giovanni nutre verso il Pascolo. Rileva che questi non solo fu minacciato, ma anche percosso a sangue. Rilevato che mancando ogni prova anche per il furto a danno del Segura e chiede l'assoluzione del Pascolo per non aver commesso il fatto e in via subordinata per insufficenza di prove.

Il Tribunale assolve per insufficenza di prove.

Una serie di appelli

Candussi Ettore fu Umberto interpose appello verso la sentenza del Pretore urbano che lo condannava a tre mesi e mezzo di reclusione per furto di una bicicletta che il proprietario signor Antonio Bianchi aveva lasciato la sera del 15 luglio appoggiata all'esterno del Caffè Commercio sotto i portici di via Mercatovecchio.

Il difensore avv. Faleschini sostiene non esservi elementi sufficienti di prova.

Il P. M. conclude per il rigetto dell'appello.

Il Tribunale assolve per l'insufficenza di prove.

* * *

Galeazzi Guido appella alla sentenza del Pretore che lo aveva condannato a 10 mesi di reclusione per furto di quattro galline e per contravvenzione alla diffida della P. S. Il Tribunale conferma la sentenza del Pretore.

* * *

Tillini Ugo si vede pure confermata la sentenza del Pretore che lo aveva condannato a 3 mesi e 5 giorni per furto di un involto di indumenti che si trovavano su di un carretto.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.96 — Zurigo 370.50 — Londra 92.83 — Stati Uniti 19.09 e un quarto — Marco germanico 4.54 e tre quarti — Scellino austriaco 2.69.90 — Obbligazioni delle Tre Venezie 76.20 — Consolidato 81.05.

Bollettino metereologico

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0. 746.41 — Pressione al mare 757.11 — Temperatura 20.5 — Umidità 83 — Direzione vento: sud, moderato — Nebulosità 10 — Tempo brutto — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 26.2; minima 15. — Acqua caduta mm. 15.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Venerdì 12 Settembre

MILANO-TORINO-GENOVA - Ore 20 e 40: Concerto sinfonico.

ROMA-NAPOLI. — Ore 17-30-19: Concerto sinfonico — Ore 21.5: «Bacco in Toscana», operetta di R. Brogi.

BUDAPEST — Ore 20.35: Serata danese - Concerto dell'Orchestra dell'Opera Reale Ungherese.

AMBURGO — Ore 20: «Il domino nero» opera comica di Auber.

LONDRA II. — Ore 20: «Promenade Concerto» (dalla Queen's Hall e diretto da Sir Henry Wood): Contralto, piano, basso e orchestra sinfonica.

BRUXELLES — Ore 20.30: Gran concerto orchestrale sinfonico organizzato dall'Esposizione di Liegi.

BARCELLONA — Ore 23.5: «La sobrina del Cura», melodramma di C. Arniches (Radio-teatro).

Sabato 13 settembre

ROMA-NAPOLI — Ore 21.5: Gran concerto variato.

LONDRA II. — Ore 21: «Gala» - Una «diversione» all'aria aperta (reportage parodistico di una festa di beneficenza).

BRUXELLES — Ore 20.15: Serata dedicata alla Spagna.

Trattoria Comunale

Oggi venerdì, cena: Agnoletti al ragù o fagioli - Bistecche ai ferri - Sgomberi sott'olio - Uova - Contorni.

Domani sabato, pranzo: Fettuccie alla bolognese - Arrosto di vitello - Contorni.

Domani sabato, cena: Minestrone - Frittura di cervella - Filoni - Fegato - Contorni.

Concerto della Banda «Citta' di Udine»

Sabato 13 corrente, per concessione del Podestà, la banda del Dopolavoro «Città di Udine» terrà sotto la loggia comunale, dalle ore 21 alle 23.30 uno scelto concerto.

Beneficenza

Orfanelle di Via Ristori — Per onorare la memoria del dott. Giacomo Canciani: Podestà di Varmo, le signore Giulia e Giuliana Canciani lire 2000. Signora Dora Frova Canciani lire 500. L'Istituto beneficato così generosamente ringrazia riconoscente.

El ciantòn de furlanïe

L'OPINION

Sichedunce quidis contadins di un paisùt ungiarês si son velenâs cul mangià fones.

Robis che puedin capità in ogni part di mont, ma chesc' quidis ungiarès che cumò si ciatin a jessi cun t'un pit te sepolture, quan c'al è capitât el miedi a viodi di lôr, no àn volût spiegâ la cause dal mâl indulà che cheste si è rivelade nome ta l'esaminà ce che i contadins e vevin ancimò ta la panze.

Velen di fones.

Ma i contadins e' son stât cu la boce siarade parcechè e' vevin sui fones une opinion dute particolar indulà che e' àn simpri declarât che no esist une pote la qualitât dai fones velenôs. La istorie no podeve che jessi une des solitis invenziòns tiradis fûr dai siors debolùz di stomi.

Palaquâl i quidis contadins ti àn fate une gran panzade in presinze di duc' chei dal pais. E cumò e' sufrivin ma e' tasevin par dignitât.

El podé vê une ferme impiniòn in t'une questiòn, 'e jé une biele prerogative, indulà che jò 'o tiri jù el ciapiel, ma quan che la impiniòn 'e jé vistude di testardagine ancimò une vore plui potente di chê famose dal mûl nomenade in dut el mont, la istorie e' sbrisse in vace palaqual chei quidis contadins retrogrados che àn el pit te fuesse no mi fasin fregul di dûl.

Question ance cheste di opiniòn.

F.

LIS GRANDIS VERETAS

Dio i u fûs e po' i u compagne.

T.

LA FLABE

«EL MUS E LIS GNOZZIS». — Doi zovins e' volevin ben a la stesse fantazzine. El prin al veve une biele fisionomie, ma palanchis nuje; chel altri invessi al jere nobil e plen di bês palaquâl naturalmentri, al à vinzude la partide.

Quan che jé rivade la zornade fissade pa lis gnozzis l'inamorât puar, dut avilit, si è ritirât te so campagnute. Cheste campagne 'e jere propri donge al splendit palàz dal nuviz sior c'al spletave là, la gentil sposine, parcechè la ciase di citât i jere semeâde un fregul masse pizzule pa la fieste.

Al passe intant el corteo des gnozzis in miez a une gran quantitât di int. Devant la puarte dal puar al stave peat un mùs: la bestie che i puartave la robe al marciât ogni dì. Chei dal corteo lu àn ciapât e lu àn presentât a la sposine par che puedi sintassi parsore e fâ la strade senze ruvinà i pidùz tant dilicâz.

Ma cumò di capite Venere, la dèe da l'amôr. Di un moment a l'altri gran ajar, tons e nui neris che pareve gnot e po' jù une biele tampieste; e par cà e pare là, dute la int dal corteo 'e côr a cirì un ripâr.

El mùs, ce fasial? Cu la frute parsore, senze pôre di nuje, biel plancut al torne a ciase sò, che jere lì donge, e cun t'une gran ronade al vise de so vignude. 'E corin chei di ciase e' a restin instupidiz a cialà la biele fantate e po ti visin el paròn che in chel moment sintât in taule, tra pôs amis, al pracurave di dismenteà l'amôr cul bevi. Apene che i àn dite che la fantazzine dal sò cûr 'e jere là, denant la puarte, ristorât da la contentezze al à celebradis lui lis gnozzis tra i evivas dai amis e la sodisfaziòn di duc'. I genitôrs e chel altri, ce podevino faigi, oramai?

Ma i morôs puars no àn migo simpri un mùs o un temporâl a disposizion tal dì dês gnozzis!

(Da «Fedro». Versiòn furlane di T. L.).

VANZELI

«AGONIE E MUART DI GESU'». — Da la ore este fintremai a la ore none si è fât su la tiare un gran scûr. Tor l'ore none Gesù al à zigât ad alte vôs: «Dio, Dio! parcè mi astu bandonât?».

Qualchidun pai presinz sintudis lis peraulis al à dite: «Chel lì al clame Elie». E subit un di lor al è corût a cioli une spugne imbombade ta l'asêt, la à metude su la ponte di un bastòn e al à dât di bevi al moribont. Chei altris e' disevin: «Lasse, viodin s'al ven Elie a salvâlu». Gesù, dopo vê di gnûf zigât a gran vôs al à rindût el spirit.

El vêl dal templi si è sbregât in doi bocons da ciâf a pîs e la tiare e' a tremât e lis cretis si son spacadis e lis tombis si son spalancadis e i cuarps dai sanz che durmivin el sium da la muart 'e son risussitâz; e vignûz fûr da lis tombis e' son jentrâz, dopo la risurezion di Lui, te citât sante; e une vore di lôr i u àn viodûz. El centuriòn e chei che jerin cun lui a fâ la guardie a Gesù, viodint lis robis che sucedevin e sintint il tremôr de tiare 'e àn vude une gran pôre e e' àn dite: «Chest cà al jere veramentri el Fì di Dio».

Une vore di féminis 'e stavin a cialà di lontân: chês che 'e jerin stadis daûr di Gesù da la Galilée par assistilu. Fra di lôr si ciatave Marie Madalene, Marie mari di Jàcum e di Josef e la mari dai fîs di Zebedeo.

(Matteo XXVII-45-56. Versiòn furlane di T. L.).

VIAZ A VIGNESIE

El predi, dopo mangiât, plancùt plan cùt al jere tornât in clamare sò e jò m'e soi svignade.

E' batin nûf. Cil trasparent, ajar, dopo la plojade, fresculin e zentil. Une biele lunone 'e risplendeve su la citât cidine, cussì chè, impiade la mê brave pontute di toscan, legri, ma cul cûr sotsore, come te mé prime aventure amorose di quan c'o jeri a studià tes tegnichis a Udin, 'o marci e 'o rivi là dal puint di Rialt propri là c'al specificave el billèt ciatât tal tavajùz. Mi ven donge un gondolir cu la barete in man.

— El se comoda paròn.

Mi dà la man, 'o justi el pàs e mi sinti... donge di Luziute la camarele mê de locande.

Ma nò vadê la solite Luziute in papuzzis e cul grimâl! Une creature deliziose invessi, vistude di sede sgargiante, cialzis colôr zinise, scarpis lustris e zazzarute (vulgo: pedoglère... scusàit!), ben petenade e sprafumade a la vanille.

Un bombon di Luziute. Insumis e 's es stade squasi perfete se si vès piturade la boce cun t'un fregul di plui pratiche. Al pareve invessi che la frutate e' vès mangiât paste sute cul pomodoro e che si fôs dismenteade di netassi cul tavajùz. Ma i vol i' u veve neris come el ciarbon indulà che un biel par di guanz cafè e lat i scuindevin lis mans forsi par dis sentesis plui grandis di ches che varessin dovêt jessi.

Completade cheste rapide rassegne e consolât pal truc di vê donge, in une gnòt come cheste, une creaturute che no jere par nuje di butà tal canal, 'o ringrazi la deliziose frutate dal pensir zentil... Intant la gondule silenziose 'e sbrizave vie su l'aghe cujete come el uell e chest nizzlament al dave a l'anime mê une pâs e une contentezze cussì serene che no pues fâ di manco di spizzàmi lis moschetis e tirâ su la mê spale el ciâf di Luziute, indulà che par logiche conseguenze 'o ài scugnût molai une bussade tal ciavel.

El odor de vanilie mi à implenade la boce tan c'o vês mangiât un quart di chilo di piscotins.

E la gondule 'e và, 'e và!...

Par un canâl e par chel altri!...

'E và te pâs plui stupende in mièz a ciasis antighis cà e là iluminadis....

Qualchi barce nus passe donge e si slontane cidine cun doi cûrs che crodin la vite di chest mont simpri calme, biele e serene come cheste gnot veneziane.

E la gondule e' và, 'e và silenziosamentri....

E' àn propri resòn di dì che a Vignesie i canai 'e rapresentin une seconde qualitât di stradis. Nol coventarà, ma 'o confermi ance jò cheste veretât e 'o zonti che la seconde qualitât di stradis 'e jé ben plui biele e ben plui poetiche de prime qualitât: chê de piduline. Si sintissi in gondule come i nestris veciôs in furlanie si sintavin te careto, tal landò o tal brun... e avanti in zir pa l'aghe. Une biele robe, nule ce dì, che fâs svolà la fantasie, ma la gondule 'e và a plane une vorone palaquâl 'e àn inventât chè specie di masanin che c'amin motoscafo: un otomobil di mâr. Cun chest strument a cà si côr une vore in presse — baste viòdilu come che son sfolmenâs. Ma 'o soi cunvint che pusitivamentri l'amôr bisugne fâlu in gondule: 'e semée fate a pueste par chest! No sai s'al coventi c'al passi a la storie che Luziute apene che à savût de mê partenze par podê vignì vie a spas cu mê, 'e à inventât el truc di d' ai paròns de locande c'al rivave di passâ par Vignesie un cusin militâr: la morâl 'e jé che apene vût el permès e par pore di no rivà a metissi in gringule mi à scrit el biliet misteriôs dal tavajùz. Cumò la benedete frute 'e jere donge di mê covade come une polezze.

Bisugne c'o confessi che se la biele more dal tabarin mi veve inciantât al pont di fâmi leà la lenghe e di nò podé fevelà, cheste frutate cui invessi mi faseve provà une cussì biele e tenare contentezze che mi pareve par dabòn di jessi tornât sui vinc' ains.

E la gondule 'e và, 'e và....

Dopo vê passât el pericul di resà tajâz in doi di un vaporeto da l'«avanti, adajo» c'al svolave su l'aghe, cuissà parcè, cun t'une velocitât fantastiche e a' si dave une impuartanze par nuje paragonabile a chê di un vapôr oceanic, finalmentri si capite in lagune donge el joc blanc filetât d'aur.

Stnat cà el spetacul des rivis iluminadis come par une fieste, al jere fantastic. In lontananze si sint ciantà une vore patetic:

Notte di Venezia mia,
Notte di splendor,
Notte di malia!

Butà jù su chestis ciartis, propri cumò, lis impressiòns al è impussibil. Va ben c'o scrif in furlan e no par talian; ma, par dile tra di no', cumò che nissun al sint, mi mance la base storiche de istruziòn. Al è inutil zavarià noaltris int a la buine, denant a une robe maraveôse si reste incocaliz a boce viarte. Si sint la belezze dal spetacul, parvie che el nestri zarviel al à dutis lis rodelis, ma no si è bogns une potigne di contà chei che prove la nestre anemate e dut parvie de mancianze di istruzion.

Pôc mal, e si po' dì, parcechè qualchidun al è fornît di une melonarie talmentri retrograde, che oltri che a splegà, no si ciate nance a jessi bon di capì e di sintì.

E ta l'universo tròs sono di chesc' disgraziâs c'al sarès une vore miôr che si sassinassin di besoi?

E' tachin:

Sul mare luccica
L'astro d'argento
Tiepido è il vento!
Chi non domanda
Chi non desia
Santa Lucia, Santa Lucia!

I cantôrs e' son in t'une barce fodrade di balons e di festons.

Une quantitât di barcis 'e stavin lì atôr, plenis di zoventût.

Jò 'o tetavi: Ah, Vignesie, Vignesie, tu mi âs fate tornà la primevere te mê anime inranzidide tu!

Và, pensiero, sull'ali dorate,
Và, si posa sui clivi sui colli,
Dove olezzano libere e molli
L'aure dolci del suolo natal!

— El Nabucco, el Nabucco!! — 'O sborlì beât parvie c'o vevi sintute l'opare al Minerve a Udin. — Bis, bis!

Mi sintivi cussì infervorât pe' biele improvisade che la canute 'e je lade a finile in lagune e a momens ance jò c'al vignarsès a stai, se Luziute no mi vès tignût fêr par un sghiret.

Naturalmentri i siors des barcis donge de nestre si son metûs a bacanà indulà che jò e Luziute e' sin deventâz rôs di vergogne come dôs boris di fûc e 'o declari che la pâs 'e jé jentrade dal dut te mê anime in disperazion nome quan che el gondolir mi à presentade dute smacajade la canute c'al veve ricuperât a fuarze di manovrà cul remo.

Sfracajade va ben, ma salve.

Nina da banda i scrupoli,
No stame a dir de nò,
Se compagnarte in gondola
Stanotte mi vorrò!

Luziute si tire ancimò plui donge di mê. La fantazzine 'e treme di comozion come une giatute bagnade e mi strenz fuart lis mans.

Sotto il ponte di Rialto
Gireremo la barchetta
Canteremo qualche arietta
Stralassando di vogar!
Oh Venezia benedeta
No te vogio mai lassar!

Une pizzule pause indulà che jò 'o ài vût dut el timp di impià un bon toscan di fuèe nere;

Nina, son barcariolo
Son galante e son gentile!
Su questa barca se vuoi venire,
Ti condurrò in alto mare:

In alto mar che noi saremo
Un bel fuoco accenderemo;
E qualche cosa cucineremo,
All'usanza del barcariol!

Gran pause te serenitât de lune palaqual jò e Luziute e vin podût molassi cun comoditât une biele bussadone.

Incoppa ò mare
Ce sta nu core

Une canzon une vore patetiche, cheste ultime e che mi à fât vignì lis lagrimis tai vol. No sai ce c'o varès pajât a podê sintì ali in miez de lagune, donge la mê Luziute veneziane, une vilote dal miò pais lontan. Magari nome:

ce biel cis'ciel a Udin.

Le cognossin ance i clàs!... E invessi nuje!

'O vin fate voltà la gondule e' a sin dismontâs su la Riva degli Schiavoni. 'O pai la barce: sinquante francs, parcechè 'o jeri jò, palaqual al gobo real (c'al vignarès a stai cu la gobe par denant e par daur) «ganzer» c'al tignive ferme la gondule cul rampin a la rive i ài dât nome un franc di buineman.

Dopo, jò e la mê fantazzine a brazzet, come doi nuviz, e' sin lâs a cioli un gelato, in t'un cafè de rive, indulà che al funzionave chel gnûf strument di torture mandât dal Signor a l'umanitât e che si clame «radio».

TITUTE LALELE

PUESTE A MACHE

Pueste a mache

Angelico, Palma: Sognare di essere ubbriaco, significa aumento di beni e ricupero di salute.

Clara, Udine: Le suggerisco «Il giorno del giudizio» di Angioletti, premio Bagutta 1927.

Peter, S. Giorgio di Nogaro: Non saprei dirle perchè si chiamino proprio *mussati*. Non credo però che tale denominazione derivi da asinacci come vorrebbero lei.

Filodr., Cividale: E' inutile! I filodrammatici saranno sempre filodrammatici. Anni or sono mettevo in scena una commedia del suo concittadino e mio carissimo amico Bepi Marioni: «El canocial de contesse». Una gentile attrice doveva dire la battuta: *duc' i salms e' finissin in glorie!* Ma la poverina invece di «salms» mi ripeteva sempre «salams». Non c'era verso di poterla correggere. Intendiamoci, capiva benissimo il senso della parola (cosa molto rara e non solo nei filodrammatici), ma arrivata ai «salms» succedeva questo: o pronunciava «salams» ed il resto filava che era un piacere, oppure si sforzava a buttar fuori «salms» nel qual caso la poverina si fermava, ragionava mentalmente, ripeteva la battuta e perdeva l'unità di recitazione, mentre gli altri attori sorpresi di aver udito la parola che realmente dovevano udire e non quella sbagliata, si fermavano anch'essi quasi per congratularsi con l'attrice... La morale della favola è che ho dovuto obbligare la giovane a dire integralmente la battuta incriminata onde evitare un disastro il giorno della rappresentazione.

E con i «salams» fu una serata trionfale, perchè il pubblico, come sempre, non aveva capito niente. Quindi lasci correre! Anche se gli attori storpiano qualche parola non c'è da disperarsi. Quando non si può ottenere di meglio si accontenti di uno spettacolo buono nell'insieme.

Girasole, San Daniele: Poverina, quanta pena! provi ad inviare al suo perfido moroso questo stornello:

Fiore di acanto!
Dicevi che mi amavi ed eri finto;
Mi dispiace di aver sofferto tanto!

Chissà che questi lai non lo commuovano e lo facciano riattaccare. Coraggio!

Pandolo, Udine: L'amore è una passione cieca che fa portare la sua benda a tutti quelli ch'egli assoggetta (Seneca).

Edelwais, Udine (grafologia): «Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio». Giustissimo. E lei stessa che conclude il suo scritto con l'adagio riportato, non è del tutto pessimista, anzi rivela un'attesa che altro non può essere se non l'avverarsi di una speranza dolcemente sognata. Il suo carattere è quieto e diligente, nonostante tradisca un po' di ansia puramente occasionale.

Pentapoli, Gorizia (grafologia): Il suo biglietto a macchina non è certamente soggetto per una indagine grafologica, a meno che non intenda conoscere lo stato della «Olivetti» della quale si è servita. In tal caso rilevo che la macchina è molto usata, ma ancora servibile, con nastro bicolore. E' molto sensibile alla influenza della sua mano nervosetta, come può facilmente riscontrarsi da qualche segno ortografico non necessario o fuori posto.

Le dirò comunque che «Pentapoli» si riferisce alla zona delimitata dalle città di Sodoma, Gomorra, Adana, Seboim e Segor, condannato ad una medesima pena *descendente igne in Pentapolim*.

Ottenuta da Loth la conservazione di Segor, le altre quattro città furono distrutte dal fuoco celese e sulle loro ceneri si formò il Lago Asfaltide ó Mare Morto.

Farusse.

Fatti e fatterelli del giorno

Violento temporale

Una giovane ha l'ombrello incenerito e si salva per miracolo

Ieri sera si è scatenato in tutta la Provincia un violentissimo temporale caratterizzato da numerose scariche elettriche.

In città è caduta poca acqua accompagnata da raffiche di vento impetuoso che non hanno però arrecato danni.

In Provincia, specialmente a Tolmezzo e nel pordenonese, ha diluviato tutta la notte, tanto che i fiumi sono ingrossati. Nel Pordenonese si segnala qualche danno, però di lieve entità.

Ieri sera, circa le 21.30, una comitiva di giovani addette al Cotonificio di Pordenone faceva ritorno a casa ad Azzano X, servendosi della bicicletta, nonostante l'imperversare del maltempo.

Giunte sul ponte del Meduna, un fulmine si abbattè su di esse, e incenerì l'ombrello che reggeva una. La disgraziata fu salva per miracolo, ma la scossa fu tale che con la bicicletta andò a finire in un fossato colmo d'acqua, da dove poi fu tratta a stento dalle compagne.

* * *

Per effetto del temporale la temperatura si è abbassata rapidamente e da 26 gradi è passata a 18.

Il maltempo è dovuto ad un profondo ciclone apparso sull'Atlantico, sul Golfo di Biscaglia e che protende una saccatura nel Mediterraneo. Esso è destinato a durare, con alternative di schiarite e rovesci d'acqua.

Allagamenti fuori Porta Gemona e in piazza Umberto I

Stamane alle 10.20 in Udine, si è rovesciato un vero nubifragio che per fortuna è durato solamente mezz'ora. I rovesci d'acqua erano accompagnati da scariche elettriche che non hanno però prodotto disgrazie.

I pompieri sono stati richiesti in diversi punti della città che sono stati allagati per l'eccezionale caduta d'acqua.

A Porta Gemona e in Piazza Umberto I il transito si dovette interrompere, quasi mezzo metro di acqua copriva la strada ed allagava le case al pianterreno.

Gli allagamenti hanno anche portato danni.

Un investimento in via Vittorio Veneto

Questa mattina, alle ore 9, il rag. D'Este di Udine ha investito per fortuna senza conseguenze alcune per il ragazzo, il ciclista Giuseppe Ciani, fattorino della ditta Del Negro.

Il signor D'Este procedeva a velocità moderata da via Vittorio Veneto verso via Aquileia, quando da via Rauscedo sbucava il ciclista che veniva a trovarsi curvando a destra, dinanzi l'auto. La strada, bagnata dalla pioggia, non ha permesso al signor D'Este di arrestare la macchina immediatamente e quindi andava a cozzare leggermente nella ruota anteriore della bicicletta.

Per fortuna nel cozzo il ragazzo poteva saltare a terra, lasciando andare la bicicletta la quale veniva presa sotto dall'automobile.

Il Ciani se l'è cavata con qualche lieve ammaccatura e con molta paura. Solamente la bicicletta ha subito gravi danni.

Echi della «Sagra» di Nimis

Bicicletta che va...

Il signor Zattero Antonio fu Ruggero da Udine, lunedì sera, inforcava la sua bicicletta quasi nuova e si dirigeva verso Nimis ove si svolgeva la rinomata sagra della Madonna.

Ivi giunto depositava in uno stanzino della Trattoria Centrale il suo veicolo per fare un giro per le affollate strade di quella cittadina.

Ritornato constatava che la bicicletta era misteriosamente scomparsa.

Durante l'assenza dello Zattero è stato assodato che tre compari erano entrati nell'esercizio e si erano ritirati proprio nello stanzino per bere un bicchiere di vino.

Poco dopo l'oste vide che solo due dei tre compari uscivano dalla porticina d'ingresso, ma lì per lì non fece gran caso. Evidentemente il terzo aveva, a rigor di logica, preferito uscire dall'unica finestra dello stanzino e che per giunta era senza inferriata e dà proprio sulla strada maestra. Dalla stessa finestra venne fatta passare dagli amici dell'interno la bicicletta che il mariuolo ha provveduto a farla sparire.

Il furto è stato denunciato alla locale benemerita che sta svolgendo attive indagini per la ricerca dei tre mariuoli.

Un vecchio scomparso

La sera dell'8 corrente, Cimbaro Giovanni fu Francesco di anni 76 da Ciseriis si era diretto a Nimis in occasione della sagra annuale.

Da quella sera non ha fatto più ritorno a casa. I famigliari impressionati informarono della sua scomparsa il brigadiere Sassi, comandante inter. della stazione di Tarcento dei RR. CC., il quale sta esperendo diligenti indagini per rintracciarlo.

E' un vecchietto un po' curvo e di corporatura regolare; è sbarbato e à baffi lunghi, è privo di denti e porta il bastone.

Chi è in grado di fornire in merito qualche notizia è pregato di rivolgersi alla locale benemerita.

Furto in una villa disabitata

Il signor Gio. Batta Costantino di Antonio dimorante a Colgallo di Tricesimo, ha denunciato ieri ai carabinieri di Tricesimo che ignoti ladri hanno compiuto, in un giorno che va dal 5 all'8 corrente, il furto di un servizio da caffè uno di bicchieri e uno per cucire, per un danno complessivo di lire 300 nella villa di suo cognato Mansutti Ugo, villa attualmente disabitata.

I ladri sono penetrati nel cortile della Villa, hanno sfondato una finistrella, si sono calati nella cantina, per accedere alla quale si sono serviti della fune del pozzo, e poi una volta in cantina, scassinatane la porta, si sono introdotti nella stanza compiendo il furto.

I RR. CC. di Tricesimo stanno indagando.

Con un vetro

La bambina Natalina Longina di Antonio, dimorante in Piazzale Cella 12, camminando scalza si è prodotta con un frammento di vetro, un taglio al piede destro.

Trasportata al nostro ospedale, il dottor Bettini l'ha rimandata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Si ferisce con un erpice

Il facchio Antonio Trivellini di Dutelmo, di anni 25, abitante in via Della Valle 6 lavorando presso la Federazione Agricola, inciampava e malauguratamente andava a cadere sopra i denti di un erpice, posta nel magazzino, producendosi così delle escoriazioni alla gamba destra ed al braccio sinistro guaribile in pochi giorni.

Percosso dalla madre

Ieri nel pomeriggio il contadino Giovanni Deganutti di anni 32 da Pradamano, ha ricorso all'ospedale Civile per farsi curare una ferita lacero contusa al capo.

Il Deganutti ha dichiarato di essere venuto a parole con la madre la quale presa dall'ira lo colpiva alla testa con un legno. Almeno così pare.

Il medico di guardia, dott. Grillo, dopo averlo medicato lo ha giudicato guaribile in nove giorni.

Due arresti

Sono stati l'altro giorno tratti in arresto Antonio Iseppi fu Giuseppe, di anni 53 e suo figlio Silvio di anni 24, residenti nella nostra città, colpevoli di aver pronunciate frasi ingiuriose ad alti personaggi.

Cronaca Sportiva

Le classiche prove di fondo

Il «Campionato Italiano» di maratona e la marcia Gorizia-Udine

(*Udine, 14 settembre*)

Tanto per il campionato italiano di maratona di corsa quanto per la marcia nazionale Gorizia Udine e la riunione atletica nazionale femminile, manifestazioni che avranno svolgimento domenica 14 corrente, ferve intenso il lavoro organizzativo da parte dei Comitati provinciali della «Fidal» di Udine e Gorizia e dell'Ufficio sportivo provinciale fascista di Udine.

Fino a tutt'oggi risultano iscritti: alla marcia Gorizia Udine Poggiolini Romano, Fogar Pietro e Martinis Giuliano della XXX Ottobre di Trieste; Serra Mario della S. S. Trastevere di Roma; Lotto Ferruccio del G. S. Italo Tinazzi di Padova; Cibert Callisto del Dopolavoro di Remanzacco; Marchiol Ernesto della Milizia ferroviaria di Udine e Vecchiet Romano di Trieste.

Risultano iscritti a tutt'oggi al Campionato di maratona: Lumini Giuseppe del C. R. F. Carlo Menabuoni di Firenze; Di Chello Antonio del G. S. Pro Piedimonte Alippe di Benevento; Cattarossi Gino, Agnoletti Ado e Lodolo Angelo dell'A. S. Udinese; Sacchet Giuseppe del G. S. Juventus di Belluno; Rossini Luigi del Giglio rosso di Firenze e Natale Stefano dell'A. S. Roma.

Tra i marciatori vediamo dunque i due noti e forti triestini Poggiolini, ex campione italiano dei 50 chilometri e vincitore tra l'altro della gara friulana dei cinque Comuni dello scorso anno, ed il più anziano dei Vecchiet i quali naturalmente giocheranno una gran carta come attori di prima fila.

Nella maratona abbiamo il romano Natale, olimpionico, che da quattro anni si fregia del titolo di campione italiano. Il suo valore è dunque illustrato. Poi Sacchet e Rossini, elementi da tenere in considerazione, l'anziano Agnoletti, già secondo in un lontano campionato (Firenze 1924) e Cattarossi che forse sarà l'uomo che procurerà qualche sorpresa unitamente al campione della Campania Di Chello che è già giunto a Udine.

Naturalmente per la grande giornata sportiva in città ed in provincia l'attesa si fa sempre piu' viva.

Ribassi ferroviari del cinquanta per cento

E' stata data assicurazione al Comitato organizzatore che saranno concessi i ribassi del 50 per cento anche ai concorrenti isolati partecipanti al Campionato maratona e gara di marcia Gorizia Udine. Poichè detti ribassi saranno solo per i concorrenti che si presenteanno alle stazioni di Roma, Firenze, Bologna, Milano, Trieste, Torino e Cremona, con una credenziale della Società alla quale appartengono, si pregano gli interessati di accertarsi se tale disposizione sia tempetivamente giunta alla stazione di partenza, non potendo il Comitato organizzatore assumere responsabilità nella eventualità di contrattempi o tardiva autorizzazione.

Calcio

Il Torneo Coppa Codroipo

L'INIZIO AL 20 SETTEMBRE

Il torneo calcistico 1930, è stato protratto dall'inizio di qualche giorno ciò per un complesso di circostanze indispensabili.

Esso avrà inizio invece di domenica prossima, sabato XX settembre.

Questo piccolo spostamento non fà altro che aumentare l'aspettativa di questa seconda edizione calcistica che verrà disputata nella nostra cittadina.

Si spera d'aver pertanto ancora l'adesione di qualche altra società.

Riportiamo quindi il regolamento del torneo, con le modifiche apportate nella seduta dell'altra sera.

Il gruppo Sportivo Codroipese, indice il torneo Coppa Calcistica 1930 con inizio il XX settembre. Esso sarà riservato a tutte le squadre libere della provincia, che abbiano giocatori non federati e verrà disputato a girone semplice per eliminazione.

Tutte le partite verranno giocate sul campo locale del Littorio ed in ogni giornata festiva, senza alcuna rifusione di spesa.

Le squadre che si presentassero in campo oltrepassati i 15 minuti dall'inizio fissato saranno dichiarate perdenti per «forfait».

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di lire 25, si chiuderanno improrogabilmente il 17 corrente alle ore 18, ora in cui verrà eseguita l'estrazione a sorte degli accoppiamenti per le partite, alla presenza di una commissione e dei rappresentanti le società che credessero di intervenire.

I premi consistono in una Coppa d'argento grandissima e 11 medaglie vermeilles che andranno in possesso definitivo alla squadra prima classificata; 1 medaglia d'argento e 11 medaglie vermeilles alla seconda classificata; undici medaglie vermeilles alla terza classificata, una targa alla quarta, una targa alla quinta classificata. A tutte le società partecipanti verrà assegnata una medaglia ricordo. Vige il Regolamento della F. I. G. C.

Le iscrizioni si ricevono presso il Segretario del G. S. C. signor Umberto Moreal.

CICLISMO

Il Circuito di Basiliano si correrà

Avvertiamo gli interessati che la gara ciclistica «Il circuito di Basiliano», malgrado voci in contrario, avrà senz'altro svolgimento domenica 14 corrente con partenza alle ore 14.

Molto opportunemente gli organizzatori hanno stabilito che al a gara siano ammessi soltanto gli allievi che nella stessa mattinata di domenica 14 avranno partecipato al campionato friulano a cronometro.

In Torino, il 9 Settembre 1930, con le ultime luci del giorno si è spenta, angelicamente, dopo breve malattia, la vita di

FORTUNATA SICILIANO

di anni 12

Con il cuore spezzato dal dolore ne annunziano la fine immatura:

I GENITORI: Dott. Gaspare e Angelina;

I NONNI: Giuseppe D'Odorico e Giuseppe Siciliano;

GLI ZII: Alfredo, Aurora, Torquato, Giuseppe e Tancredi D'Odorico; Giovannina Siciliano ved. Ragno, Santina con il marito avv. Ragno Lino, maggiore di Artiglieria con la moglie Anita D'Odorico, Maria con il marito sig. Lorenzo Severo.

I PARENTI TUTTI.

I funerali avranno luogo il giorno 13 alle ore 10, partendo dalla stazione ferroviaria; e la cara Salma verrà tumulata nella tomba di Famiglia.

La presente serve di partecipazione.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia e si dispensa dalle visite.

UDINE, 12 Settembre 1930 - VIII.

Nell'angolo dei ricordi

Angelo Bottos nel triste anno dell'invasione

Ricorre oggi il trigesimo dalla morte di Angelo Bottos; e la mesta ricorrenza — come già la sua prematura morte — ci fa risovvenire un colloquio avuto con lui nel novembre 1918, pochi giorni dopo il nostro ritorno dalla profuganza, colloquio nel quale «sior Angelo» ci raccontò le sue peripezie durante la maledetta invasione, e di cui prendemmo allora gli appunti. Di questi racconti ne abbiamo raccolti, sia durante la profuganza dalla bocca stessa dei profughi, come dopo il ritorno dai «rimasti», oltre un centinaio. Sentivamo allora potente desiderio, irresistibile passione di conoscere le peripezie di ciascuno: avremmo voluto, se fosse stato possibile, sapere i dolori, i tormenti di ogni friulano. Ai profughi domandavamo i particolari del viaggio doloroso; ai rimasti, le angherie, le privazioni, le pene sofferte.

TENTATIVO DI FUGA

Ecco il racconto fattoci dall'amico Angelo Bottos:

— Da tre giorni circa i cittadini abbandonavano Udine. Era una fuga generale. Ed anch'io la tentai con i miei due figli. Verso le 23.10 della notte di sabato 27 ottobre, caricate poche robe su di una carretta e spingendola a mano, mi diressi a porta Venezia. Ebbi, sul piazzale, quella che a noi parve una fortuna: di poter cioè rimorchiare la carretta ad un carro dei fratelli Agosto. Proseguimmo così fino al crocevia di Dignano, dove un maggiore dei nostri ci fece voltare per Rivolto, anzichè per Codroipo. Quando giungemmo al crocevia, erano già le nove della domenica 28. Abbiamo dovuto fermarci in aperta campagna, a circa un chilometro e mezzo da Rivolto; la strada era ostruita da carri rovesciati, da automobili sabotate, da casse rovesciate, da valigie; per giungere sulla piazza del paese ci occorsero più di 24 ore di tempo, dalla mattina della domenica 28 alla mattina del lunedì 29; e lì dovemmo arrestarci: impossibile avanzare.

COMBATTIMENTO IN PAESE

Intanto il nemico si avvicinava sempre più. Lo si capiva dai colpi di fucile e dal raganellare delle mitragliatrici sempre più vicini. Nel martedì 30 si videro le avanguardie germaniche e fra le 12 e le 13 si impegnò un combattimento che durò per ben cinque ore e mezza: fino a sera.

Io, con i miei due figli, stanchi ed ammalati, ci rifugiammo nella casa Someda. L'Agosto era partito da Rivolto a piedi, abbandonando il suo carro, visto ch'era inutile ogni tentativo di servirsene. La mia carretta restava sempre attaccata in rimorchio. Nella casa Someda e nella corte si trovavano radunati numerosi soldati nostri; alcuni, feriti nel tentativo di resistere.

Il nemico — ed era ineluttabile — sopraffece i nostri. I germanici entrarono in paese e ne presero possesso. Invasero anche la casa Someda: noi tre, io ed i miei figliuoli, restammo nel cortile. Ma intanto che quelle orde, ribaltate le porte della cantina, stavano là sotto trincando, pensai come sottrarmi a quella masnada infuriata. Alcuni germanici, frugando nel carretto rimorchiato al carro degli Agosto, scopersero il prosciutto che vi avevo nascosto, se lo fecero, con bestemmie e minaccie, consegnare e lo divorarono in un attimo.

RITORNO A UDINE

L'AVVENTURA DI BASALDELLA

Soltanto allora, per così dire, mi accorsi che il carro degli Agosto e la mia carretta erano sempre liberi nel cortile col relativo cavallo attaccato. La salvezza. Montammo io ed i figlioli nella carretta e ci mettemmo in viaggio per tornare a casa. Prendemmo la via di Basaldella del Cormor. Quivi incontrammo un gruppo di germanici che mi hanno violentemente perquisito: volevano ad ogni costo che insegnassi loro la via giusta da percorrere per unirsi al proprio reggimento, e che perciò mi unissi a loro per far da guida. Non valsero le mie ripetute proteste di non essere del luogo e di non sapermi dirigere neppur io: dovetti unirmi a loro ed accompagnarli per oltre un chilometro e mezzo. Finalmente si persuasero che dicevo la verità e mi rilasciarono dopo avermi però alquanto malmenato e lanciate al mio indirizzo le solite frasi ingiuriose: «Verfluchter Italiener! Zum Teufel Italiener!»

— Mandatemi pure al diavolo — pensavo io tra di me. — Basta che mi lasciate libero.

E corsi presso i miei figli in pena per la mia forzata lontananza e in non voluta compagnia di quei bestioni prepotenti e irragionevoli. La mia ricomparsa portò ai due trepidanti un po' di tranquillità; e, senza aspettar altro, riprendemmo il lento viaggio verso Udine, giungendo senz'altri incidenti sino alla porta di casa nostra in via Prefettura 1.

Erano le undici del mercoledì 31 ottobre.

IL NEGOZIO SVALIGIATO

La casa occupata dei germanici

Lasciai carro e carretta in mezzo alla strada ed entrammo nel negozio.

Completamente svaligiato coi mobili a soqquadro. Mi spingo nel retrobottega, di cui mi servivo come di piccolo magazzino: vuoto anche questo!

Pazienza. Le nostre vite erano salve.

Non che la vista di quella depredazione, di quel disastro non ci affliggesse: era la rovina di tutto un passato di lavoro; ma avevo potuto ricondurre salvi i miei figli; e questa era suprema fortuna.

Feci per salire in casa. Occupata da poliziotti e da soldati germanici. Tento ad ogni modo di entrare. «Verboten»: proibito. Protesto; con la esibizione delle carte che tenevo nel portafogli cerco di provare e riprovare che sono io il proprietario del negozio e della casa e che quindi avevo diritto di accedere. Si consultano fra di loro; constatano la corrispondenza perfetta delle carte esibite e l'insegna del negozio e finalmente si persuadono che sono io «quel desso» e mi concedono l'entrata. Ma non come «padrone»: i «padroni» erano loro: concessione, non diritto, e concessione limitata, sì che dovetti sudare sette camicie per ottenere una stanza dove dormire la notte in tre. E per mangiare, dovetti pregarli che mi cedessero qualche cibo asportato dal negozio mio, qualche briciolo delle tante cose mie depredate. E mi fu dato; ma nemmeno abbastanza da satollarci; ed ancora, per essere tollerato nella casa mia, dovetti far da cuoco per tutti.

UFFICIALE TEDESCO CHE SPARA CONTRO IL BOTTOS

Non erano qui finite le mie disavventure.

Carro e carretta si trovavano sempre sulla strada di fronte alla casa, intatti. Ma ecco che alle 2 e tre quarti pomeridiane soldati tedeschi si portano via la carretta distaccandola dal carro. Cinque minuti dopo ricompaiono, distaccano il cavallo, tolgono il bilancino dal carro e via. Restava il carro lì sulla strada, carico di robe varie, abbandonato completamente.

Verso le tre capita un ufficiale germanico, il quale, con i soliti modi arroganti, pretende che il carro sia libero entro un'ora. Io gli osservo modestamente che la cosa non era fattibile: in meno di un'ora non si sarebbe potuta scaricare tutta quella roba. Ma già si conosce la massima tedesca: «indrio ti e muro». Passavano in quella, per via Manin, quattro prigionieri. L'ufficiale li ferma e ordina loro che aiutino a vuotare il carro.

Senonchè, iniziata appena l'operazione, sopraggiunge un ufficiale austriaco e reclama un suo prigioniero.

— Voi tenere prigionieri nascosti in casa.

— Nossignore — rispondo. — Sono quattro prigionieri che un ufficiale germanico mentre passavano ha fermati, ordinando loro di aiutarmi allo scarico del carro.

— Che ufficiale!... che germanico!... che scaricare!... Voi tenere nascosti vostra casa prigionieri. Ed uno essere mio prigioniero.

— Io non lo so, questo — azzardai. — Ma quel che che ho detto è la verità.

Ma quell'infuriato non ascolta parole. Sembrandogli ch'io avessi realmente nascosto prigionieri in casa e che mi prendessi beffe di lui, bofonchiando, infila le scale. Lo seguo, entro in camera, quando rintrona un colpo di rivoltella. Lo scalmanato mi aveva sparato. Non mi ferì. Mi volgo dalla sua parte e vedo che egli sta ricaricando l'arma. Mi butto a terra. Fosse la Divina Provvidenza che mi volesse salvo, fosse il puro caso, chiamate la cosa come vi piace meglio, fatto sta che rimasi illeso: ma egli, anche vedendomi a terra, sparò un secondo colpo. Questa volta la pallottola passò fra il mio corpo ed il braccio destro che tenevo arcuato e andò a conficcarsi nel pavimento; ed io rimasi per la seconda volta illeso.

ALTRA SCENA DRAMMATICA

L'ufficiale maledetto uscì. Ed accadde allora una scena che ancora, ricordandola, (e la rivedo come se accadesse in questo stesso momento) ne provo terrore e raccapriccio. Sulle scale, quel vigliacco s'incontra con mio figlio Leo, dodicenne, il quale, al rumore degli spari, accorreva, benchè febbricitante, per vedere che cosa fosse accaduto. Incontrarlo, afferrarlo, buttarlo razzoloni giù per le scale, fu tutt'uno per quel vigliacco; ed io assisteva dolente a quell'atto codardo. Fortunatamente il povero Leo ne uscì soltanto con semplici contusioni in varie parti del corpo.

Il perverso ufficiale scese e si fermò sulla porta ad aspettare il «suo» prigioniero. Avvertii questi che l'ufficiale lo aspettava; ma egli mi rispose che aspettasse pure; con quel tristo, da solo, non ci sarebbe andato, avendo egli, giorni prima, codardamente, fuori di porta ucciso a rivoltellate un altro disgraziato prigioniero inerme. E allora, mi offersi io stesso di accompagnarlo: ciò che feci. Avuto il prigioniero ch'egli cercava, il tristo ufficiale se ne andò. Noi continuammo lo scarico del carro; ed alle quattro lo potemmo consegnar vuoto all'ufficiale germanico che se l'appropriò...»

* * *

Questi i giorni dolorosi del compianto amico Angelo Bottos nel primo tempo del suo ritorno in città, dopo il tentativo di raggiungere il suolo non invaso. Ma egli non si avvilì, non si disperò. Si pose subito in relazione coi più influenti cittadini rimasti e fece parte del Comitato provvisorio per dare un po' d'ordine alla città e per tutelare gli interessi collettivi e dei singoli nel modo che si poteva in quei frangenti, collaborando con grande zelo dovunque l'opera sua fosse richiesta.

Ma sopratutto diede prova del suo cuore generoso. Poichè quando, circa un mese e mezzo dopo, ebbe dal comando germanico la concessione speciale di vendere il sale, riaprì il negozio e fu di grande giovamento alla popolazione. Mancava la moneta, allora; e gran parte del traffico si esercitava con lo scambio diretto delle cose. A lui ricorrevano cittadini e provinciali per avere il sale; e in cambio gli portavano uova, polli, verdure ch'egli andava distribuendo come soccorsi alle famiglie povere dove sapeva che vi erano ammalati. Con quanti «rimasti» abbiamo parlato in quei giorni, non abbiamo sentito che un coro di elogi e di benedizioni all'indirizzo del rimpianto amico.

Perciò abbiamo ritenuto doveroso il modesto omaggio che qui tributiamo alla memoria di Lui. Nè possiamo dimenticare che a Lui non fu risparmiato — anche dopo la liberazione — il supremo dolore per un padre: la perdita del figlio Leo, il ragazzetto che, febbricitante, aveva sopportato le peripezie della tentata fuga, le brutalità del perfido ufficiale austriaco, le angustie della barbara oppressione.

Ora, padre e figlio giacciono in pace nella pia terra natale. Sia per essi la pace e la luce eterna!

Echi di un grave fatto a San Leonardo

Tre arresti e tre denuncie per omicidio

Ricorderanno i lettori del grave fatto avvenuto a San Leonardo, ove veniva trovato ucciso in seguito a colpo di fucile carico a pallini e sparato a bruciapelo, il giovane mugnaio Giuseppe Crisettig di Antonio.

L'infelice venne raccolta esamine su una strada di montagna, e si suppose da prima di una disgrazia accidentale.

L'autopsia stabilì che la morte era avvenuta per scarica di pallini, e nel cranio ve ne furono rinvenuti ben 78. Si pensò ad una disgrazia fra cacciatori, ma le indagini esperite dai carabinieri di Cividale portarono a ben altro risultato.

Vennero infatti arrestati ed oggi denunciati all'autorità giudiziaria per omicidio volontario, certi Giuseppe Lauretig fu Andrea di anni 44 ed i fratelli Vincenzo di anni 30 e Antonio Crisettig d'anni 51 di Michele.

L'autorità ha contro di essi iniziata l'istruttoria.

Decesso

Domani arriverà la salma d'una cara fanciulletta, morta a soli 12 anni, ch'era l'amore e la delizia della sua famiglia: Fortunata Siciliano, figlia del dr. Gaspare chimico nella Stabilimento Ansaldo e della signora Angelina D'Odorico e nipote del signor Giuseppe D'Odorico.

Era leggiadra e buona; affettuosa in famiglia, diligente a scuola; portava dovunque la grazia ed il sorriso ingenuo del suo candore. La morte ne fece la sua preda, e crudelmente la strappò. E domani, la cara lacrimata salma giungerà nella città nostra, per essere accompagnata al Cimitero ed affidata alla tomba di famiglia... Date lagrime, date fiori alla giovinetta scomparsa quasi all'inizio della sua vita!

Alle famiglie Siciliano e D'Odorico le nostre più sentite condoglianze.

Per il settimo lustro della consacrazione

Ad Ampezzo, il giorno 10 del corrente mese, sono convenuti i reverendissimi sacerdoti Remardis Giuseppe, Braida Giuseppe, Chiavoni Giovanni, De Monte Giuseppe, Domenico Antonio Di Giacomo, Gabos Pio, Grillo Francesco, Manzano Alberto, Mattioni Vittorio, Missoni Ferdinando, Palese Leonardo, Schis Giovanni, Scaini Orazio, Somma Stefano, Venturini Valentino, per commemorare il settimo lustro della loro consacrazione sacerdotale.

La commemorazione ha avuto un contributo di fede e di simpatia da parte del popolo che volle degnamente festeggiare i sedici sacerdoti. Dopo la messa celebrata da padre Francesco Grillo, il prof. don Pio Gabos prese la parola al Vangelo, ricordando le opere di bene compiute dai festeggiati. Seguiva il solenne Te Deum, dopo il quale, in casa del segretario comunale di Ampezzo, signor Grillo Vittorio, seguiva il pranzo sociale tra la più viva cordialità.

Il giro di truffe di un udinese

Querino Freschi, di anni 25, di Udine, ha compiuto in varie località ed in tempi diversi, una serie di truffe. Tempo addietro il Freschi si presentava agli orefici Mario Fasano ed Enrico Fiolero a Torino, dove truffava, con abili raggiri, due anelli di rilevante valore. Oltre a queste truffe, con lo stesso sistema il Freschi riusciva a gabbare diversi orefici di Bologna, Roma, Milano e Firenze.

Pordenone

Il vessillo della «Mutua Agenti» sara' inaugurato domenica

La Direzione della vecchia Società di Mutuo Soccorso fra Agenti ha diramato ai soci una circolare-invito perchè partecipino numerosi alla benedizione del vessillo sociale che seguirà domenica, 14 settembre, e quindi alla gita fra i soci con meta Polcenigo (Gorgazzo).

«Il Consiglio (dice la circolare) si terrebbe onorato che alla simpatica festa avessero ad intervenire tutti i soci (nessuno escluso); perchè tutti possano prendervi parte è stata fissata la modesta quota di lire 12, con diritto alla gita ed al banchetto. La gita si farà con qualunque tempo. Per le adesioni, oggi venerdì, è l'ultimo giorno, ma già un considerevole numero di soci la hanno data. La circolare è firmata dall'egregio presidente signor Leonida Poiese e dai direttori signori Andrea Valerio e Giovanni Polesello.

Ecco il programma: Ore 11.15, riunione dei soci alla sede sociale per muovere poi in corteo all'Arcipretale di S. Marco, dove il vessillo sarà benedetto — 12, vermouth offerto ai soci nel giardinetto Figini — 12.30, partenza con auto dalla Piazza Cavour per Polcenigo — 13, banchetto sociale — 18, ritorno a Pordenone.

La lista del pranzo merita riportata per l'abbondanza. Ogni commensale avrà: un litro di vino — Risotto con pollo — Bollito di manzo e pollo con contorno — Arrosto di vitello con contorno — Formaggio — Frutta — Caffè.

L'ASFALTATURA DELLA STRADA PROVINCIALE

L'Azienda autonoma della strada sta provvedendo per dar corso nel più breve tempo ai lavori per asfaltare la via provinciale da Udine a Conegliano. Così ne vantaggerà anche parte del Piazzale XX Settembre il quale è attraversato dalla stessa strada.

Cronaca Cividalese

Un cinquantennio di apostolato

Alla Casa di Ricovero si è festeggiato ieri il cinquantennio di apostolato della Madre Superiora, Suor Celestina Martinuzzi che nel settembre del 1880 entrava a Udine nell'Ordine della Ancelle di Carità e che da 36 anni è Superiore delle Suore in questa Congregazione di Carità. 36 anni si può dire fu l'anima di questa Casa e l'opera sua prestata ha portato un notevole impulso e sviluppo alla Pia Istituzione.

Nessuno potrà disconoscere quanto la buona Suora ha fatto, assieme al compianto Segretario cav. Francesco Rizzi e se oggi la Casa si trova così bene attrezzata merito principale spettano appunto a questi due benemeriti. Nessuno deve poi dimenticare quanto Suor Celestina Martinuzzi ha fatto durante l'anno dell'invasione procurando l'assistenza a quanti ricorrevano a lei e mettendo in salvo tutto il patrimonio della Pia Istituzione.

Questi non comuni meriti sono stati oggi riconosciuti, con la manifestazione fatta da parte delle Suore, ricoverati e cittadinanza alla Pia Ancella.

Nella Chiesetta della Casa, venne eseguita una messa solenne alla quale hanno partecipato i Patroni assieme al Presidente cav. Riccardo Albini; funzionava il Canonico Monsignor Sebastiano Ferino che espresse alla Reverenda Madre parole di riconoscenza per la santa opera prestata e augurandosi che lungamente ancora ella possa continuare in questa santa missione.

La messa venne cantata dalle Suore dell'Ospedale.

Nella circostanza alla festeggiata pervennero moltissimi doni. Tutti i ricoverati ebbero poi oggi un trattamento speciale.

La Pia Casa era infatti tutta in festa, e continue furono le visite da parte dei cittadini per compiacersi con la Pia dama della carità.

Noi pure aggiungiamo felicitazioni per la manifestazione d'affetto spontanea e sincera verso la Pia Donna che tutta la vita dedicò ai poveri, con l'augurio che questa sua opera nobilissima sia ancor continuata per lunghi anni.

ADUNATA GRANATIERI

Domenica 14 p. v. alle ore 10 precise, nei locali dell'Albergo «3 Tre» in Cividale, il Presidente della Sezione Friulana, chiama a raccolta i Granatieri residenti nei Comuni di Cividale, Manzano, Moimacco, Faedis, Premariacco, S. Giovanni Natisone, Torreano, San Pietro al Natisone, San Leonardo, Drenchia, Grimacco, Pulfero, Savogna, Stregna, per nominare il Capo Gruppo, raccogliere le adesioni per l'adunata di Roma e leggerne il programma.

LA FESTA DELL'UVA

Sotto la Presidenza del Podestà dott. Giuseppe Mulloni si è riunito il Comitato organizzatore per la festa dell'uva che si svolgerà domenica 28 corrente mese.

Il Comitato dopo aver preso visione delle disposizioni in merito alla manifestazione, ha deliberato che nella mattinata del 28 corrente mese, in appositi chioschi, e nei negozi e con un carro folkloristico di carattere vendemmiale, sia organizzata la vendita dell'uva.

Vennero nominati i tecnici per la raccolta e acquisto dell'uva e i sottocomitati formati dalla Giovani Italiane e Avanguardisti per la vendita.

PRO CASA BALILLA

Giornalmente le varie vetrine dei negozi cittadini vanno riempendosi di doni pervenuti da ogni località al comitato per la Pesca di Beneficenza pro Casa del Balilla, pesca che si terrà nei giorni 20 e 21 settembre. E' una gara ammirevole fra i cittadini di ogni classe sociale, per arricchire la pesca i cui utili serviranno per la costruenda Casa, dove cresceranno le nuove e giovani generazioni italiche.

Al Comitato è pervenuto, oggi l'ambito dono del Capo del Governo, S. E. Mussolini, dono consistente in un magnifico orologio da tavola in cornice d'argento sbalzato.

Numerosissimi altri doni sono ormai pervenuti. Non vi è quindi dubbio della riuscita della grandiosa pesca.

Il Comitato ha disposto per l'acquisto di oggetti vari e di utilità. Oltre la pesca, si svolgeranno poi altri festeggiamenti dei quali daremo in seguito il programma.

PER LE ONORANZE AL M. ZARDINI

A Pontebba il Friuli tutto onorerà la memoria del M.o Arturo Zardini con un ricordo sulla tomba dell'Estinto e una lapide murata sulla sua casa natale.

Per questo doveroso ricordo, Cividale non sarà assente e sicuramente contribuirà a onorare l'autore di Stelutis.

Il Podestà dott. Giuseppe Mulloni che fa parte del Comitato Generale ha già disposto per la raccolta dei fondi, onde non essere meno di tutte le cittadine del Friuli.

Nessuno manchi all'appello.

Attimis

LA SAGRA DI «CURVIERE»

Si preparano per domenica 14 corrente dei grandiosi festeggiamenti per la sagra tradizionale.

Vi saranno, oltre alla Pesca di Beneficenza, concerti, illuminazione e giochi diversi che serviranno ad attirare gran pubblico da tutte le parti favorito da uno straordinario servizio di corriere da vari paesi.

Spilimbergo

LA CASSAFORTE RITROVATA

Tempo addietro ignoti ladri, come gi stato raccontato, si sono introdotti nel l'Ufficio postale di Rauscedo asportando la cassaforte di proprietà del titolare signor Pietro Andrea.

Il giorno seguente al furto il contadino Bisutti Onorio trovava nel suo campo la cassaforte ma credendola un ordigno esplosivo, non si arrischiò a toccarla. Finalmente dopo due giorni furono avvertiti i carabinieri i quali visitarono la sventrata cassaforte nella quale trovarono intatti i documenti, ma mancavano circa 100 lire, cartoline postali, unica cosa di valore.

Palmanova

SCONTRO TRA MOTO ED AUTO

Ieri mattina il trentaquattrenne Valentino Pascut di Porpetto, sbucando improvvisamente sulla strada Palmanova-Cervignano andava a cozzare contro un'auto proveniente da Udine e guidata dal signor Alberto Piussi di Udine.

Nell'urto il Pascut si fratturava due costole e il parroco di Porpetto, che trovava sul seggiolino posteriore della motocicletta, riportava diverse escoriazioni.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine